

CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL' ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI



dal 1988

A DIFESA
DEL MONDO
VENATORIO
BELLUNESE



CERVO - Ariondo Schiocchet



ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

DICEMBRE 2023

Aut. del Trib. di Belluno n. 589/08 n. c. Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale 70% NE/BL - CONTIENE I.P. - Direttore Responsabile: Pellegrino Giuseppe - Tipografia: Grafiche Aniga spa - Via delle Industrie, 1 31038 - Crocetta del Montello - TV

Lettera del Presidente

Carissime e carissimi Associati,
l'ultimo periodo dell'anno ci ha messo, purtroppo, di fronte a fatti incresciosi e molto dolorosi ai quali si è data, volutamente, poca rilevanza a quelli tragici causati da investimenti con il cervo (morte di un giovane camionista, bambina di 7 anni sotto schok etc.) ed, invece, pubblicizzato in maniera esagerata, spesso non corretta, sui social, stampa e televisioni l'episodio relativo all'abbattimento del cervo "Bambotto".

Sull'argomento pubblichiamo a pagg. 16-18 della rivista la lettera di un cittadino di San Tomaso Marco Rossi e quella del tecnico faunistico Davide Rufino. Sono articoli obiettivi e molto interessanti scritti da cittadini NON Cacciatori che meritano sicuramente di essere letti, valutati con attenzione e direi condivisi.

Anche il vostro Presidente è stato intervistato sull'argomento dalla troupe televisiva della trasmissione "Dritto & Rovescio" trasmessa giovedì 26 ottobre su rete 4 e condotta da Del Debbio. È stata un'intervista a "tutto tondo" durata oltre 30 minuti ma, in trasmissione, sono stati trasmessi solo 30 secondi, sufficienti però, per ribadire il seguente concetto: il cacciatore non ha commesso nessun illecito per il semplice motivo che la stagione venatoria è aperta, aperta è la caccia alla specie cervo ed il piano d'abbattimento della Riserva non era stato ancora completato. Quindi dove sta il problema? Altre sono le domande da porsi e che richiederebbero una risposta da parte delle Autorità preposte tipo:

- Perché gli ungulati si avvicinano sempre di più alle case e magari, vedi Bambotto, vengono alimentati in maniera non corretta dall'essere umano? Si incolpano, come sempre, i Cacciatori e i propri cani ma, di proposito, non si parla mai, per esempio, del lupo che li spaventa e li fa correre ovunque sul territorio. Una spiegazione c'è. Su questo carnivoro ci sono troppi interessi, troppi progetti e troppi soldi che... girano;
- Perché non si parla mai dell'abbandono della montagna con la conseguenza molto grave che gli ungulati per procurarsi il cibo (sono erbivori) si devono abbassare sempre di più verso i centri abitati dove riescono a trovare la giusta alimentazione visto che la campagna è ancora lavorata?;
- Perché i nostri ambientalisti anni fa chiedevano, per una maggior sicurezza, la costruzione di altane e oggi, che ci sono (per noi sono ancora poche), le condannano accampando le più svariate accuse?;
- Perché, sempre gli stessi, insistono per costruire i passaggi sopraelevati che hanno costi spropositati salvo poi protestare quando vengono progettate altre costruzioni, sicuramente più utili, con il pretesto che deturpano l'ambiente?;
- Perché invece, chiediamo noi, non distribuire questi soldi sotto forma di incentivi agli Allevatori, ai Contadini perché ritornino in quota con i loro animali e le loro attrezzature a ripristinare l'habitat come era una volta? Così facendo l'erba fresca ritornerebbe a crescere e gli animali avrebbero a disposizione la loro alimentazione naturale e abbondante senza dover più scendere a valle a cercarla.

Potremmo continuare con i perché ma sarebbe più che sufficiente venissero messi in atto questi semplici suggerimenti. Con la Giunta dell'Associazione sono state discusse alcune iniziative da proporre per il prossimo anno, vedi la trasferta alla fiera di Salisburgo, l'organizzazione di corsi di formazione, di cucina etc. Una volta definiti i programmi e le date sarà nostra cura informarVi.

L'arrivo del Natale e del nuovo anno sono l'occasione per rinnovare a tutti Voi e alle vostre Famiglie i più sinceri auguri di serene Festività.



- IL VOSTRO PRESIDENTE -

Sandro Pelli

FRANCHI

FEELS RIGHT



HORIZON ALL TERRAIN ELITE STRATA

.308 WIN / .223 REM

Disponibile anche nella versione:
HORIZON ALL TERRAIN BLACK SYNT
.308 WIN / .223 REM

AGRICOLTURA E FAUNA

a cura del dott. Michele Cassol

Non vi è alcun dubbio che il paesaggio vegetale della nostra Provincia è stato fortemente condizionato dalla mano dell'uomo, fin da tempi molto remoti.

Infatti, se non fosse stato per la necessità di sottrarre spazi al bosco per poter praticare l'attività agricola, tutto questo territorio, almeno fino sotto i 2000 metri di quota circa (fino cioè al cosiddetto "limite del bosco"), sarebbe occupato da un'immensa e continua foresta.

È una cosa non facile da immaginare, ma è così.

Prati, pascoli, zone adibite a seminativo, vigneti, frutteti, ecc. sono tutti opera dell'uomo, che ha tagliato alberi, dissodato terreni, rimosso gli apparati radicali, coltivato, concimato terreni coperti originariamente da boschi di querce e carpini, in basso, faggio e abeti, più in alto.

Queste trasformazioni, durate migliaia di anni, hanno permesso lentamente anche alla fauna di adattarsi alle nuove condizioni e le zoocenosi hanno così cercato nuovi equilibri, sempre peraltro dinamici, in relazione alle mutate condizioni ambientali rispetto alla foresta originaria.

Così, ne hanno tratto beneficio gli animali legati agli spazi aperti (es.



allodola, coturnice, ecc.), o di margine (es. capriolo, molti passeriformi, ecc.), a scapito delle specie forestali. Tale fenomeno, che nella vicina pianura padana ha assunto connotati estremi vista la pressoché totale scomparsa della copertura forestale, ha da noi per fortuna dato luogo ad un assetto delle comunità animali di straordinario interesse, vista la compresenza di faune forestali e faune legate agli ambienti agrari e agli spazi aperti.

Il privilegio della nostra Provincia, o uno dei privilegi, sta nel fatto che la forte industrializzazione delle campagne, che ha coinvolto in modo massiccio molti contesti italiani ed europei, ha interessato solo molto marginalmente il nostro territorio, rimasto estraneo a forme diffuse di agricoltura intensiva. Così, il contesto che è andato determinandosi è ancora classificabile come paesaggio agrario, o rurale, di tipo tradizionale: una straordinaria ricchezza in termini di biodiversità di cui andare fieri e da difendere con tutte le forze. Basti pensare al sistema di prati stabili, ai vecchi alberi da frutto ancora presenti nelle nostre campagne, ai sistemi arborei di delimitazione dei poderi o che si sviluppano lungo la

viabilità minore, ai pascoli in quota, ecc.; tutto concorre a rendere ospitale questo ambiente per molte specie: si pensi ad animali quali la lepre, il capriolo, l'averla piccola, molti fringillidi (cardellino, verdone, verzellino, ecc.); alla civetta, al torcicollo, al picchio verde, al re di quaglie, per non parlare di stiacchini, saltimpali, zigoli gialli, coturnici; agli impollinatori in genere, fra cui le farfalle, ad una moltitudine di altri invertebrati fino a rettili quali il biacco o il ramarro.

Insomma, una moltitudine di animali che traggono beneficio dalla presenza di zone agrarie.

Non possiamo però nasconderci dietro a un dito: se è vero che il nostro territorio è rimasto estraneo a forme intensive di industrializzazione delle campagne, anche da noi l'ambiente agrario si sta progressivamente modificando, o localmente si è già modificato, con eliminazione di filari di vite, grandi alberi da frutto, vecchi gelsi, alberature diverse. Ciò ne condiziona la ricettività faunistica.

Ma il fenomeno forse più preoccupante è quello dell'abbondono, che ha ormai coinvolto superfici molto ampie, con successiva e inesorabile avanzata del bosco. La cosa riguarda tutto l'arco alpino e, così come le specie



EL RANGE 32
LEGGEREZZA
INSUPERATA



SWAROVSKI
OPTIK

SEE THE UNSEEN

legate agli spazi aperti hanno trovato beneficio nei millenni dalla trasformazione in aree agricole dei boschi primigeni, ora sono le specie forestali a trarre giovamento dalle rinnovate condizioni (si pensi al cervo, al gatto selvatico, al picchio nero, per citare solo tre specie molto emblematiche). A livello italiano queste dinamiche sono studiate in modo particolare per gli uccelli, dall'anno 2000, e i risultati documentano in modo inequivocabile un aumento delle specie forestali e un crollo di quelle legate agli ambienti agrari di fondovalle (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22311>), ma anche alle "praterie montane" (per lo più ex prati da sfalcio di montagna), che erano molto rappresentate nella nostra Provincia e che sono gli ambienti che più hanno sofferto l'avanzata del bosco.

Il momento è molto delicato, perché la natura non aspetta, e se vogliamo difendere quella straordinaria biodiversità animale che è andata determinandosi nel nostro territorio dall'armonico intersecarsi fra spazi agrari e ambienti forestali, urgono azioni concrete, non derogabili.

Non ci sono ricette preordinate, né

qui si ha l'ambizione o la pretesa di offrirne, ma, anche in relazione al ruolo e alle possibilità di ciascuno, sembrerebbe necessario:

- difendere gli spazi agricoli, di qualunque natura, dall'avanzata del bosco;
- sostenere quindi gli agricoltori rimasti e la loro azione;
- promuovere forme d'uso legate al biologico, già peraltro in atto in vaste parti della Provincia (si pensi al comparto del latte in Comelico, dove centinaia e centinaia di ettari di prati e pascoli sono ormai stati convertiti al biologico, o al Distretto Biologico "Terre Bellunesi" che si sta cercando di far nascere in Provincia);
- impedire l'ingresso in Provincia di forme d'uso intensive (il problema dell'interesse, soprattutto di capitali da fuori Provincia, per la coltura della vite in forme non biologiche e su estesi appezzamenti non va ormai sottaciuto);
- sostenere anche le attività agricole part time, hobbistiche, legate al tempo libero, a cui spesso è legata la manutenzione di spazi al di fuori della sfera di economicità per un imprenditore agricolo (si pensi, per

esempio, ai prati magri pendenti e ricchi di fiori di molte zone del Feltrino o ai piccoli appezzamenti di prato falciato attorno alle baite nella montagna dolomitica);

- favorire nei ripristini ambientali le azioni di mantenimento degli spazi aperti;
- mantenere e valorizzare gli spazi agrari ad agricoltura tradizionale, preservando vecchi alberi da frutto, antichi gelsi, carpenade, fossati, sieri arboree, ecc.;
- mantenere il pascolo, cercando di regolamentare anche in funzione faunistica particolarmente quello delle pecore.

Sono ovviamente solo alcuni sintetici spunti, che tuttavia ci richiamano alla responsabilità, nelle nostre mani, di preservare un patrimonio anche faunistico, legato agli ambienti agrari, che ci è giunto dal passato e che non è scontato che permanga.

Se vogliamo ancora vedere averle piccole nei nostri prati e coturnici nei nostri pascoli, è il momento di prendere consapevolezza, fare squadra come Provincia, difendere l'agricoltura sana ed ecologicamente compatibile che, oltre ad offrire buon cibo, genera habitat e biodiversità.



PIU' VICINO AL DETTAGLIO



KAHLES

Caccia ad alto ingrandimento

Come tutti i prodotti HELIA, anche il nuovo HELIA 3,5-18x50 mantiene la sua promessa di alta qualità: rendere visibile la perfezione! E, con un ingrandimento fino a 18x, ti porta più vicino al dettaglio, proprio quando serve.



HELIA 3,5-18x50i

kahles.at

CACCIATORI E POETI

a cura di: Edipi

Leggevo alcuni giorni fa su un sito di cosiddetti ambientalisti, almeno così loro si definiscono, che i Cacciatori sarebbero dei trogloditi, analfabeti, capaci di ragionare solo a schioppettate e altre sciocchezze che, per amor di Patria, non sto qui ad elencare. Rinuncio anche a qualificare, con aggettivi appropriati, persone che si permettono di insultare a priori altre persone che, fino a prova contraria, non fanno altro che esercitare una loro passione regolarmente permessa dalla legge e sancita dalla nostra Costituzione. Ci sarebbero mille argomenti per farlo e potremmo discuterne fino alle "calende greche". Naturalmente senza schioppettate e insulti ma, permettendomi solo di regalargli la frase di un personaggio che forse anche loro conosceranno, un certo Oscar Wilde. Nella sua travagliata vita ebbe sicuramente modo di conoscere e valutare persone anche a lui fortemente avverse e che ebbe modo di dire e di scrivere: *"Mai provare a discutere con gli idioti, ti trascina al loro livello e ti battono con l'esperienza"*. Ma qualche cosa bisogna pur dire a questi sedicenti amanti della natura e magari informarli che, definendo trogloditi incapaci di formulare un discorso etc. etc. i Cacciatori, includono tra di essi anche un nutrito stuolo di personaggi che per la loro storia definirli tali è dire, come minimo, una

bestialità. Pittori e scultori che hanno immortalato la caccia fin dall'antichità con dipinti e sculture tramandate sino a noi che ancora oggi, dopo secoli e secoli, riempiono gli occhi e il cuore con la loro magnificenza, ma anche poeti, drammaturghi, scrittori che sulla caccia hanno scritto pagine di autentica poesia, pagine che probabilmente i nostri "amici" non si sono nemmeno mai sognati di leggere. Proviamo a ricordarne solo alcuni: Leone Tolstoj, Ivan Turgueniev, Guy de Maupassant, William Faulkner, Ernest Hemingway e, senza andare fuori confine, possiamo citare quelli che ci hanno regalato libri, racconti e poesie sull'attività venatoria a volte anche senza viverla personalmente ma riuscendo a cogliere in essa quelle sfumature e quel pathos che la contraddistinguono e che solo chi sa

carpire quel contesto, senza pregiudizi, può veramente capire. Un grande Cacciatore che alla caccia ha dedicato gran parte della sua vita, potendosi anche permettere vista la sua condizione sociale, così la descrive nella prefazione di un suo libro:

"Le esperienze e le gioie che si affrontano e si provano durante una vita appassionatamente dedicata alla caccia sono infinite. Sfruttando quelle ore di cui altri non tengono conto se non per dormire più a lungo, si raggiungono località che, come uomini comuni, mai avremmo visitato. Tutte le stagioni, dalla primavera in risveglio, alla bruciante atmosfera estiva, dai giorni d'autunno, limpidi come



cristallo, quasi magici nelle loro tinte fastose, all'inverno pervaso di religioso silenzio, giorno e notte, sole e nebbia, temporale e fulmine, tempesta di neve e pioggia scrosciante, trovano il Cacciatore in mezzo alla natura e ai suoi fenomeni, che chi è profano di caccia potrà tutt'al più sognare tra il caldo delle coltri, ma senza che la sua fantasia sia in grado di immaginare ciò che la natura offre nella sua incomparabile grandezza e molteplicità di aspetti: indimenticabili visioni il cui incanto ha lasciato svanire."

Conte Paul Palffy

Detto questo, non possiamo certamente dimenticarci di un nostro vicino di casa Mario Rigoni Stern "il grande vecchio" così chiamato e, purtroppo, scomparso alcuni anni fa. Dei suoi libri, dei suoi racconti, delle sue citazioni in conferenze e tavole rotonde dedicate alla caccia vogliamo riportare qui alcuni scorci significativi, in primis per ricordare la sua figura di Uomo e Cacciatore tra i suoi monti dell'altopiano di Asiago, anche se dubitiamo che coloro che l'hanno amato e stimato in vita possano dimenticarlo dopo la sua morte. Ma soprattutto perché da quelle parole qualcuno, soprattutto i Cacciatori, neofiti e non, possano farne uso durante la loro attività non solo di caccia ma anche di vita quotidiana. Così scriveva negli ultimi anni della sua vita:

"Non cerco carnieri abbondanti, ma un andar lento per boschi d'autunno, con quello che sarà forse il mio ultimo cane, che ancora una volta mi porgerà una beccaccia che rinchiuderà in sé foreste, spazi, cieli lontani e misteri della vita".



E ancora da un incontro pubblico: *"Alla fine di febbraio andate a vedere i colori lungo le strade che accarezzano i boschi, sentirete gli odori della primavera, perché la primavera ha anche odore e ve ne innamorerete."*

E da un suo libro:

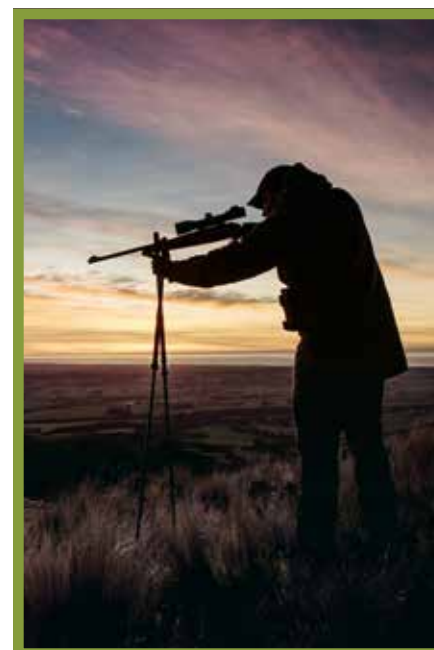
"È profondo il silenzio della neve quando cade, anche la notte è diventata più silenziosa e dolcissimo il sonno. È diversa pure la luce. Stanno immobili dentro il bosco cervi, caprioli, volpi e lepri."

Così infine descrive la vigilia dell'apertura vista con gli occhi dei cani da caccia:

"Il paese s'è acquetato, apparentemente dorme. Solo i segugi tirano le catene nei cortili, ogni tanto alzano la testa e abbaiano contro le stelle; non hanno letto il calendario, pure da tante cose hanno capito che il momento è arrivato. I cani da ferma, setter, pointer, bracchi si agitano nel sonno, che non è sonno ma sogno della giornata che si preannuncia, e uggiolano e bronto-

lano e fremono con le narici e le labbra."

Potremo continuare con queste citazioni e con questi Personaggi che della caccia hanno saputo cogliere l'aspetto più poetico e non solo quello cruento dell'ultima fase come i nostri detrattori si ostinano a fare. Magari lo faremo in qualche prossimo numero... materiale sicuramente non ne manca.



I PRESIDENTI - RISERVA DI FORNO DI ZOLDO

PAOLO ZANETTINI

a cura di: Sharon Berton

Raccontare le storie di voi Cacciatori è una cosa che mi affascina molto, ogni intervista è diversa dall'altra, ma ognuna lascia un segno indelebile dentro di me.

Oggi vi racconterò di Paolo Zanettini e della sua immensa passione per la caccia, della sua tenacia e della voglia che ha di darsi da fare per migliorare il mondo venatorio.

Ha 73 anni ed abita a Vicenza. Le sue origini però sono zoldane da parte di mamma, nata e cresciuta in quelle magnifiche montagne. Per trent'anni è stato direttore di banca poi, stanco di quel lavoro, si è inserito nel mondo dell'industria, del quale ha fatto parte fino alla pensione. Felicamente sposato e papà di due bravissimi ragazzi, ha sempre dedicato molto tempo al volontariato. Infatti, Paolo non è solo presidente della Riserva di Forno di Zoldo (con la quale ha collaborato attivamente dal 2010 come consigliere e poi vicepresidente), ma è anche presidente di distretto e assessore della Protezione Civile per il terzo mandato.

Nel 1994 un brutto evento cambiò la sua vita: con la perdita del padre, Cacciatore, decise di conseguire anche lui l'abilitazione venatoria. Le scelte erano due: vendere i fucili o prendere il porto d'armi. Ma Paolo non se la sentiva di dare via le armi del padre e del nonno, tanti erano i legami che aveva con esse e molti erano i ricordi. Così fece la Zona Alpi in Provincia di Vicenza e per il primo periodo cacciò proprio in quelle zone; ma le sue origini bellunesi si facevano sentire e, siccome nel paese natio della madre

era conosciuto e ben voluto, decise di fare il corso per la Zona Alpi anche a Belluno e richiedere poi di entrare come socio.

Fin da subito si è distinto per la sua intraprendenza, la sua tenacia e la sua pazienza. Ad oggi i Soci presenti sono in totale 38 (anche una ragazza) e Paolo molto fiero esclama: "vado assolutamente fiero di avere una quota in rosa e sono molto soddisfatto del lavoro che svolgono i ragazzi della Riserva. Sono sempre disponibili e pronti ad aiutare, anche se li chiami durante la notte, magari per andare a recuperare degli animali investiti, loro rispondono e corrono subito".

Ed è proprio questo uno dei problemi che Paolo richiama alla mia attenzione: c'è ancora molto da fare sulla gestione degli investimenti stradali. Se l'animale muore sul colpo è facile gestire la situazione, ma se rimane ferito nessun Cacciatore è autorizzato a sopprimerlo. Lui però confida che a breve verrà fatta chiarezza sulla questione.

Paolo è un uomo pieno di idee innovative e lo dimostra il fatto che la sua è stata la prima Riserva ad adottare la bacheca elettronica. Per molti Cacciatori era scomodo dirigersi alla bacheca ogni mattina prima di andare a caccia, così decise di mettere una televisione nel centro del paese, dove venivano trasmessi tutti gli abbattimenti fatti nei giorni precedenti e la stessa schermata si poteva trovare anche nel sito internet della Riserva. Con il passare del tempo però, si capì che questo metodo impegnava troppo tempo per chi doveva aggiornare il sito, allora si decise di semplificare

ulteriormente con un gruppo Whatsapp, dove ogni Cacciatore comunica direttamente gli abbattimenti.

Ogni anno i soci si danno da fare con la pulizia dei sentieri e in certi casi anche con gli sfalci, soprattutto dove cercano di creare l'habitat ideale per il capriolo, che negli ultimi anni sta gradualmente diminuendo. Purtroppo le predazioni dei lupi sul capriolo sono sempre più frequenti e infatti Paolo mi racconta della presenza stabile di due branchi, ciascuno composto da 4 elementi.

Mi racconta anche di come quest'ultimi sono spesso molto confidenti con le persone, cosa non gradita in paese e che non fa bene nemmeno al turismo. In Riserva sono presenti anche due orsi che si mostrano di tanto in tanto, ma loro non sono pericolosi, sono di piccole dimensioni e anche molto schivi.

Il piano di abbattimento vanta un totale di 110 ungulati, tra caprioli, cervi e camosci e tutti gli anni i soci non faticano a completarlo. I Cacciatori non



hanno limitazioni nei capi che possono prelevare nella stagione venatoria, solo il primo anno di caccia si potranno dedicare unicamente alla selezione di cervo e capriolo.

Due anni fa, hanno costruito un centro di raccolta nuovo e ricco di tecnologie all'avanguardia ed il prossimo passo sarà completarlo con un laboratorio di lavorazione delle carni, considerando che la maggior parte dei Cacciatori sono formati in merito al loro trattamento.

Ogni anno in Riserva vengono concessi dei permessi d'ospite anche per gli ungulati e i Cacciatori si rendono disponibili per l'accompagnamento a persone che spesso arrivano da molto lontano.

Per Paolo è molto importante incentivare i giovani ad avvicinarsi al mondo della caccia e infatti ha contribuito organizzando dei corsi per conseguire l'abilitazione venatoria proprio a Forno di Zoldo, in modo che i ragazzi non dovessero farsi tanta strada per

arrivare fino a Belluno, spesso anche con il brutto tempo. “Negli ultimi dieci anni è molto più difficile essere un presidente, non è facile portare avanti un'associazione” mi spiega Paolo. “Bisogna conoscere bene tutte le circolari che vengono inviate alla Riserva, seguire con attenzione le riunioni che vengono indette, ed è importantissimo comunicare subito le novità agli altri Cacciatori. Ci deve essere dialogo, bisogna rendere partecipi tutti, è giusto nei confronti di ogni membro”.

Per Paolo è difficile ogni giorno il ruolo che ricopre, avrebbe tante idee, molte migliorie da fare, ma purtroppo le decisioni più importanti vengono prese dalla Provincia, con la quale ha un rapporto ottimo e consolidato negli anni, ma molto spesso vorrebbe essere più ascoltato ai Cacciatori. Il futuro della caccia sono i giovani ed è su di loro che bisogna puntare. Per Paolo è essenziale facilitare le cose ai Neocacciatori: mandarli a caccia subito

dopo aver conseguito l'abilitazione venatoria, anche con un permesso annuale, e riducendo della metà i costi almeno per il primo anno. È importante che i giovani non perdano l'entusiasmo, altrimenti siamo destinati ad estinguerci.

Io e Paolo abbiamo trascorso un'ora a chiacchierare ed il tempo è volato. Ho capito fin da subito che aveva tante cose da raccontare ed il suo entusiasmo mi ha lasciata senza parole. Non è servito fargli molte domande, nonostante non mi conoscesse ed io non conoscessi lui, ci siamo sentiti subito a nostro agio, come se fossimo amici da tempo. Confrontarmi con Cacciatori del suo spessore mi rende sempre più fiera di quel che faccio, perché ogni volta imparo qualcosa di nuovo. Spero un giorno, arrivata alla sua età, di avere la stessa voglia di vivere che dimostra ogni giorno. Paolo mi ha salutata augurandomi buona fortuna e un “Weidmannsheil”.

In bocca al lupo a te, Paolo!



M COPPOLO
MONTE COPPOLO
Abbigliamento tecnico e in loden

100% MADE IN ITALY

Vendita a privati
 Realizzazioni personalizzate
 per associazioni e gruppi

VISITA IL NOSTRO STORE
MONTECOPPOLO.it

SEGUICI SU


 FORNITORE UFFICIALE

Via Manzoni, 1 32033 Lamon (BL) - Info@montecoppolo.it - 347 6687767



L'evoluzione dei sistemi di mira per il controllo del cinghiale

a cura di: dott. Corrà Francesco



Il prodotto che più di altri rappresenta l'innovazione nei visori termici Clip-On è il Leica Calonox 2 Sight LRF, unico ad avere telemetro integrato e a non necessitare di alcuna collimazione con l'ottica, 100% made in Germany.

Vediamo le innovazioni più recenti nell'ambito dei clip-on termici, la categoria principe dei visori consentiti per il prelievo notturno.

Il controllo notturno del cinghiale presuppone condizioni di tiro in assenza di luce, che possono essere affrontate secondo determinate normative utilizzando vari tipi di strumenti ottici di mira digitali e notturni.

Pochi anni fa, la decisione istituzionale di contrastare lo sviluppo eccessivo della specie cinghiale e l'avvento della tecnologia termica moderna hanno rivoluzionato forse come mai prima le possibilità di prelievo a disposizione dei Cacciatori, estendendole alla notte.

Se da una parte le istituzioni hanno scelto di incentivare il contenimento del cinghiale, anche alla luce dei rischi da peste suina, dall'altra l'avvento dei clip on termici di alta qualità ha permesso a chiunque di essere tecnicamente in grado di affrontare con precisione ed efficacia tiri notturni anche a distanze ragguardevoli, senza bisogno di modificare l'insieme arma-ottica-munizioni normalmente utilizzato nella caccia di selezione diurna.

Stiamo parlando certamente di situazioni che non vengono definite caccia, nell'esercizio della quale qualsiasi

congegno di mira atto a favorire il tiro notturno è vietato. Tutti sappiamo che gli interventi di controllo del cinghiale hanno un regime e degli adempimenti a sé, ma è sempre meglio ricordarlo in ogni sede.

Ebbene, ormai da circa tre anni esistono svariati modelli di strumenti, definiti "clip-on", che possono essere usati più o meno confortevolmente -a seconda delle loro caratteristiche, prima fra tutte la grandezza dello schermo- per osservare gli animali, del tutto nei limiti della legge anche durante l'esercizio venatorio. Questi strumenti devono il loro successo alla loro flessibilità: infatti sono dotati di un sistema che permette, tramite apposito adattatore, di accoppiarli all'occorrenza all'ottica della carabina, trasformandola di fatto in un'ottica termica.

In realtà la mira notturna può essere affrontata anche con altri strumenti, come il cannocchiale da puntamento termico oppure digitale con illuminatore infrarosso, che però come accade per la versione diurna che tutti conosciamo non può essere utilizzato in modo confortevole per la semplice osservazione. Esistono anche sistemi più economici che si applicano all'oculare del cannocchiale da puntamento classico, con limiti di funzionalità commisurati al risparmio sul costo di acquisto.

Parlando di clip-on, la tecnologia attuale è arrivata nei prodotti top ad offrire alta qualità dell'immagine, con

possibilità di mirare tenendo gli ingrandimenti del cannocchiale da puntamento a 6x e oltre, e assoluta affidabilità meccanica, mantenendo la centratura del tiro (dopo la necessaria verifica della collimazione iniziale) anche dopo svariati colpi e perfino sfilando e reinfilandolo il visore sull'ottica più volte.

Oggi, la nuova ondata tecnologica degli ultimi prodotti presentati agisce non tanto sulla qualità dell'immagine, che sembra abbastanza stabilizzata su un livello che permette di mirare ottimamente anche a 200 metri e oltre, quanto piuttosto su caratteristiche accessorie di enorme utilità.

Oltre alla miniaturizzazione degli strumenti, che sono sempre più compatti, le aziende più innovative offrono finalmente clip-on con il telemetro integrato, funzione utilissima per dare un senso ad un tiro in condizioni notturne in cui stimare la distanza è effettivamente piuttosto arduo.

Un'altra grande innovazione è rappresentata dalla capacità di operare realmente senza bisogno di collimazione con l'ottica: finora tutti gli strumenti, compresi quelli per cui i produttori sembrano far intendere il contrario, hanno necessitato di collimare la centratura del visore rispetto all'asse dell'ottica. Se il cannocchiale non è perfettamente in asse con la canna della carabina, è necessario anda-

re nel menu del visore clip-on e spostare lo schermo per compensare il disassamento. Oggi l'incomodo è superato dai prodotti più innovativi che riescono ad avere impatto neutro sulla mira del cannocchiale, si infilano sull'ottica e garantiscono di mirare dove mira il reticolo fin dal primo utilizzo.

Queste sono le novità più rumorose, ma in realtà si è anche riusciti a garantire la visione dell'intero schermo tenendo il clip-on a 10cm dal viso, con grandi benefici in termini di minor affaticamento dell'occhio quando si usa il visore per osservare. Finalmente poi è possibile avere un clip-on con schermo molto grande, che consente sessioni di osservazione efficaci quasi come quelle di un visore solo da osservazione. È stato eliminato il diaframma, che in tutti i clip-on fino ad ora obbligava a calibrare automaticamente o manualmente lo schermo, con continue microinterruzioni dell'immagine. La messa a fuoco è ora stabile e la profondità di campo ampia come quella di un binocolo normale, grazie al passaggio dal germanio al gasir nel materiale della lente obiettivo, che determina l'abbandono della necessità di continuare a correggere la messa a fuoco tipica dei visori termici.

Insomma, se la qualità dell'immagine in sé e per sé sui modelli top è sommariamente simile a quella già raggiunta un paio di anni fa, la facilità d'uso e il comfort di osservazione hanno fatto letteralmente passi da gigante.



Inox Piave
S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno



LE ZONOSI

Malattie degli animali selvatici pericolose per l'uomo

PRIMA PARTE

a cura del dott. Alberto Benatti

Molte volte, durante i corsi per aspiranti Cacciatori, per l'abilitazione alla caccia agli ungulati, per i selecontrollori, nei convegni, negli incontri con i Cacciatori, mi sono sentito chiedere chiarimenti sulle malattie degli animali selvatici, in particolare quelle che possono essere trasmesse all'uomo, le zoonosi. Ho pertanto pensato di riproporre per Caccia 2000, in maniera semplice e schematica una rassegna delle malattie che più frequentemente possono colpire i mammiferi e gli uccelli incontrati durante la caccia o durante le uscite per osservazioni e censimenti. Il Cacciatore è sicuramente la persona che ha maggiori possibilità di osservare gli animali selvatici nel suo ambiente e notare atteggiamenti devianti dalla norma, che sono sempre indice di "qualcosa che non va" nell'animale, ha buone probabilità di rinvenire dei soggetti morti ed è colui che è più a rischio di contrarre un eventuale infezione. Per questi motivi sono persuaso che siamo proprio noi Cacciatori quelli che devono farsi carico di segnalare, ai centri di controllo, alle guardie o ai veterinari dell'ASL competenti per territorio, qualunque osservazione di animali con comportamento anomalo, del rinvenimento di animali morti o abbattimento di soggetti che destano dei sospetti. Infatti, come riconosciuto anche da molti Servizi Veterinari, dagli Istituti Zooprofilattici e dai Centri di referenza per le malattie infettive, è determinante l'apporto dei Cacciatori e del personale

faunistico-venatorio affinché al monitoraggio e allo studio delle malattie sia garantito un prelievo continuo di un consistente numero di campioni. L'osservazione degli animali da parte dei Cacciatori può facilmente portare a notare animali con comportamenti che differiscono dalla norma, in genere non riscontrabili in animali sani, come la tendenza ad isolarsi dal gruppo nelle specie gregarie, l'eccessiva magrezza, il pelo o il piumaggio arruffato, lo scolo nasale e oculare, la zona perineale imbrattata di feci, la mancanza del riflesso della fuga, ecc.

Vediamo allora quali sono le malattie che più facilmente si possono riscontrare negli animali selvatici in particolare quelli di interesse venatorio; possiamo dividere queste patologie in tre gruppi: le **MALATTIE BATTERICHE** (Brucellosi, Tubercolosi, Tularemia, Leptosirosi, Salmonellosi), le **MALATTIE VIRALI** (Influenza Aviaria, Rabbia), e le **MALATTIE PARASSITARIE** (Rogna sarcopatica, Idatidosi, Trichinellosi).

MALATTIE BATTERICHE

La **BRUCELLOSI**, è una malattia infettiva provocata da batteri del Genere *Brucella*, le specie selvatiche recettive, sono tutti i ruminanti selvatici (Camoscio, Stambecco, Capriolo, Cervo, Muflone) ed il cinghiale, gli animali malati possono presentare tumefazioni e lesioni alle articolazioni con difficoltà di deambulazione, sovente ha un decorso asintomatico, ma il soggetto rimane un potenziale eliminatore.

Il contagio, sia per gli animali che per l'uomo, può avvenire tramite contatto diretto con visceri, involgii fetali, escreti, latte, sangue di animali malati, (importante l'uso di guanti durante l'eviscerazione), oppure per via indiretta, cioè per contatto con oggetti contaminati o con il consumo di carne o visceri crudi o poco cotti. Negli animali la diagnosi certa può essere fatta solo con esami di laboratorio su sangue o visceri. Nell'uomo, la malattia provoca febbri intermittenti (una volta chiamate febbri malsesi), nausea, cefalea ed infiammazioni a vari organi, la cura richiede terapie a base di antibiotici molto lunghe e sono possibili recidive e cronicizzazioni.



Francisella tularensis

Fonte: wikipedia

TUBERCOLOSI: è una malattia infettiva provocata da micobatteri, nello specifico il *Mycobacterium bovis*, che colpisce i bovini e tutte le specie di ungulati selvatici. Tra i bovini domestici è ormai in sensibile diminuzione a seguito dei piani di eradicazione, ma come già detto tutte le specie di ungulati selvatici sono recettive, compreso il cinghiale, che con altri selvatici come il tasso può fungere da pericoloso serbatoio della malattia. I sintomi nei selvatici, che appaiono deperiti ed indeboliti, sono evidenti solo in uno stadio molto avanzato della malattia. Invece è molto più importante la diagnosi su animali abbattuti in quanto si possono vedere lesioni agli organi interessati, in particolare modo ai linfonodi della gola, che si presentano ingrossati o con piccole formazioni nodulari, a volte visibili anche a occhio nudo, qui si vede l'importanza dei controlli sugli animali abbattuti, ed è dovere di ogni Cacciatore segnalare al tecnico addetto al controllo qualunque dubbio avuto durante l'eviscerazione dell'animale, magari mostrando quegli organi o parte di questi che hanno destato sospetti. Nell'uomo l'infezione può avvenire per il consumo di carne o organi crudi o poco cotti, ma anche con la manipolazione di materiale infetto (usare sempre dei guanti monouso). I sintomi della malattia dipendono dalla via di infezione, che nel nostro caso è quasi sempre quella alimentare, quindi con interessamento dei linfonodi dell'apparato digerente, la malattia è di tipo cronico e progressivo che richiede lunghe terapie a base di antibiotici.

TULAREMIA, malattia batterica il cui agente eziologico è la *Francisella tularensis*, colpisce soprattutto i roditori ed i lagomorfi selvatici (lepre e coniglio), in Europa è diffusa nei paesi dell'est e nordici, in Italia è arrivata con le lepri da ripopolamento, motivo per il quale alcune amministrazioni hanno vietato l'immissione di soggetti di provenienza extra-regionale.

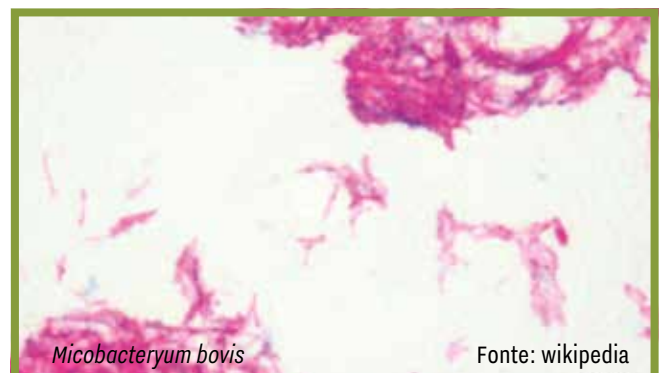
L'animale malato si presenta abbattuto, con pelo arruffato e non scappa davanti all'uomo o ai cani, il selvatico abbattuto o rinvenuto morto appare magro, e di aspetto misero, i visceri (milza, fegato, e linfonodi) si presentano ingrossati. L'uomo può contagiarsi sia per via diretta: con la manipolazione di animali morti o loro organi attraverso ferite sulla pelle (usare guanti) o contatti con le mucose (congiuntiva e bocca), oppure con il consumo di carne cruda o poco cotta di animali infetti, inoltre può infettarsi per via indiretta: attraverso punture di insetti ematofagi (zecche, pulci) che fungono da vettori per la malattia. La malattia nell'uomo si manifesta con febbre, malessere generale, ed ingrossamento dei linfonodi; più raramente può manifestarsi con forme più gravi, anche con esito mortale, in ogni caso la malattia richiede un riconoscimento ed un intervento tempestivo con antibiotici.

LEPTOSPIROSI, malattia batterica causata da batteri del Genere *Leptospira*, le specie selvatiche potenzial-

mente recettive sono moltissime, soprattutto roditori, nutrie, tutte le specie di topi e i suidi selvatici, gli organi maggiormente colpiti sono il rene e il fegato, pertanto gli animali infetti eliminano il batterio essenzialmente attraverso le urine. Negli animali vivi la malattia è praticamente irricognoscibile, poiché non sempre è evidente l'ittero delle mucose, inoltre gli animali continuano a eliminare batteri, anche dopo la guarigione. Nell'uomo la via di infezione in ambiente selvatico, deriva dalla frequentazione di ambienti umidi ed il conseguente possibile contatto con acque inquinate da urine di animali infetti, attraverso lesioni cutanee e le mucose, o per manipolazione di carne o visceri di animali infetti. La malattia nell'uomo ha sovente un carattere acuto e la prognosi è in genere favorevole, provoca febbre alta, prostrazione, dolori articolari, che scompaiono con il trattamento antibiotico, nei casi più gravi può causare meningite ed alterazioni oculari, è quindi assolutamente da evitare il contatto di mucose e pelle nuda (occhi, bocca, naso) con acque stagnanti dove sia evidente la presenza di topi e altro roditori.

SALMONELLOSI: l'agente infettivo che causa questa malattia è un batterio del Genere *Salmonella*, che provoca un'infiammazione intestinale, la diffusione è essenzialmente di tipo alimentare, cioè si trasmette con il consumo di carni infette, crude o poco cotte. Negli animali selvatici il sintomo principale, trattandosi di un'infezione del tratto gastro-enterico, è una forte diarrea con imbrattamento del posteriore, ma non è raro che l'animale infetto non mostri alcun sintomo evidente di malattia, e nei soggetti rinvenuti morti o abbattuti, non sono visibili evidenti segni di malattia, sono pertanto necessari esami necroscopici e di laboratorio.

Sono potenzialmente recettive a questa malattia, tutte le specie selvatiche, ma in genere sono colpiti maggiormente i volatili. La malattia nell'uomo, come negli animali domestici, può provocare forti diarree, in genere ha un decorso benigno, ma è meglio trattarla con antibiotici. Particolare attenzione va posta quando si maneggiano degli animali abbattuti, evitando che il contenuto intestinale e le feci vengano in contatto con le carni, in ogni caso è sempre bene lavare accuratamente la carcassa e sottoporla ad una buona cottura.



ONDATA DI ODIO A SAN TOMASO “BAMBOTTO? SMETTIAMOLA”

di Marco Rossi

Riceviamo e pubblichiamo la riflessione di Marco Rossi che ci scrive “Visto il casino che è uscito sui social in questi giorni, mi sono sentito in dovere di provare a scrivere qualcosa a sostegno del giovane Cacciatore pesantemente insultato. Non per fare polemica, ma perché mi sembrava giusto che in una situazione così delicata emergesse anche un'altra campana, per invitare ad abbassare i toni e per dare un minimo di vicinanza alla famiglia e al povero ragazzo ingiustamente tartassato”.

LA LETTERA

Sulla vicenda del cervo Bambotto si è già scritto troppo, ma la tristezza e lo sconforto provocato dall'odio che serpeggia anche nella mia comunità di San Tomaso mi hanno spinto a scrivere queste righe. Più che dare giudizi vorrei porre domande, che spero siano utili a chi fomenta questa inutile e straziante gogna mediatica contro un membro della comunità e la sua famiglia. Sì, prima di difendere un animale selvatico, che l'uomo ha voluto trasformare, consciamente o inconsciamente, in un'attrazione, ritengo giusto difendere un giovane che non merita di certo questo linciaggio, al netto del giudizio che ciascuno di noi dà alla vicenda dal punto di vista etico.

È comprensibile l'amarezza, la tristezza, la rabbia degli abitanti di Pecol per l'uccisione di un animale selvatico al quale erano affezionati? Ovviamente sì, visto che da anni l'animale si era avvicinato a loro tanto da diventare docile con tutti. Ma è comprensibile tutto il clamore e l'odio e gli insulti feroci riversati su un giovane? No.

È ora di smetterla! Basta!

Si rende conto, chi ha iniziato e chi continua questa bagarre, cosa ha causato nella vita del giovane Cacciatore e nella sua famiglia? Prima di sputare veleno, ci si è chiesti se il giovane avrebbe potuto sopportare questa pioggia d'odio, francamente prevedibile visto che i post sui social network hanno una visibilità globale? Il Cacciatore ha almeno dalla sua parte la giovane età che porta a fare imprudenze e scelte sbagliate. Chi ha usato male i social senza prevedere le conseguenze, forse questa giustificazione non ce l'ha.

“Entità oscura”, “miserabile” sono alcuni di questi insulti. Sappiamo ancora usare l'italiano? Comprendiamo l'effe-

to che certe parole hanno sul web? La famiglia di questa cosiddetta “entità oscura” si è sempre prodigata per la comunità di San

Tomaso e il giovane stesso, fin da adolescente, passa il suo tempo libero, per passione, a sfalciare i prati del paese, aiutando gli anziani che non riescono più a farlo e contribuendo a dare decoro alle nostre frazioni. Quando si dà un giudizio (posto che si abbia la statura morale per farlo) non è forse meglio valutare attentamente tutti gli aspetti di una persona invece di soffermarsi su quello che è successo negli ultimi cinque minuti? È davvero così complicato avere la memoria un po' più lunga?

“La comunità intera è in preda alla disperazione” è la sintesi di quello che dicono molti servizi su tv e giornali; ricostruzioni del tutto fuorvianti, sbagliate, capziose. Ma chi si è fatto portavoce di una comunità in questa vicenda, è sicuro che tutta la comunità di San Tomaso la pensi davvero così? Come si fa ad ergersi come rappresentanti, senza provare a capire cosa ne pensano gli altri membri? Come detto all'inizio, una parte dei miei compaesani è comprensibilmente rattristata per la sorte del cervo.

Ma sono convinto che c'è un'altra parte della popolazione per cui sia più grande lo shock per le maldicenze, gli insulti velenosi, l'odio becero, piuttosto che per la morte di un animale selvatico. Sono soprattutto queste ricostruzioni sulla mia comunità che mi hanno spinto a scrivere queste righe.

Il fragile tessuto sociale del paese non ha bisogno di questo odio che porta alla disgregazione. Ha bisogno invece



di aggregazione. Abbiamo perso un'altra occasione per utilizzare al meglio delle energie preziose a vantaggio della comunità intera. Le abbiamo invece stupidamente sprecate in inutili maldicenze.

Le ricostruzioni mediatiche della vicenda sono imbarazzanti. Non riesco a definire giornalista chi, al posto di analizzare i fatti cercando di fare un ragionamento complesso, riporta solamente gli insulti e spinge la gente a schierarsi. Bianco o nero.

I media ci spingono ad essere dei beceri tifosi invece di aiutarci ad analizzare le vicende umane e dipanarne la complessità con chiavi di lettura che ci portino ad imparare qualcosa. Tutto questo può servirci almeno da insegnamento, visto che questa volta abbiamo avuto sotto gli occhi la vicenda reale e la sua trasposizione mediatica completamente distorta, per farci credere quello che i media stessi volevano.

La prossima volta che ci schieriamo, bianco o nero, dopo aver visto una trasmissione televisiva, chiediamoci se è quello che realmente pensiamo o se è quello che siamo stati indotti a pensare. Ma anche su questo tema mi sorge una domanda: siamo proprio obbligati a cedere alla pressione dei giornalisti, fomentare ancora di più le divisioni e prolungare l'agonia su questa vicenda?

La caccia è una pratica giusta o sbagliata? etica o "non etica"? Non lo so e non mi interessa.

E non è francamente una decisione che ora deve schiacciare la comunità di San Tomaso, fatta entrare in una bagarre più grande di lei che si è estesa a fanatici da tutt'Italia. C'è chi ha un bisogno atavico di entrare in simbiosi con la natura e lo fa praticando un'attività umana ancestrale e c'è chi va a caccia con ingordigia. C'è chi ha una sensibilità verso l'ambiente e la natura e chi si fa ottuso paladino nella difesa degli esseri viventi diventando feroce con alcuni di essi, i suoi simili, come si vede dagli insulti sui social.

Sono tutte figure ben distinte e le posizioni estreme sono inconciliabili. Ma metterci in queste posizioni estreme aiuta forse a risolvere la questione? Ancora una volta siamo spinti alla tifoseria. Una cosa però mi sento di aggiungere, perché noto che per la gente di città che ha riempito pagine di insulti questo ragionamento non è così semplice da comprendere: la gente di montagna vive in eterna simbiosi con la natura che la circonda.

Il bosco dietro casa non è un luogo estraneo dove l'uomo non può andare, né un parco divertimenti con gli animali in bella mostra, ma è un luogo familiare e vissuto tanto quanto la "stua" di casa. Quindi va gestito.

In un ambiente naturale antropizzato come il nostro c'è bisogno che ci sia un equilibrio e nella definizione di questo equilibrio l'uomo deve fare la sua parte in maniera scien-



tifica e razionale, non con spinte sentimentistiche. Non per sfruttare la natura, non per arrivare alla cancellazione della sua presenza secolare da questi territori, ma per raggiungere un equilibrio.

I politici, di entrambi gli schieramenti, hanno aiutato a dare risalto alla vicenda e sono stati, in ultima istanza, complici di chi ha insultato il giovane Cacciatore. Perché costoro hanno scoperto l'esistenza di San Tomaso solo a causa di un cervo e non si sono mai minimamente interessati alla comunità locale prima d'ora? Avrei tanto voluto vedere troupe televisive e giornalisti in paese non a distorcere la realtà sulla morte di un animale selvatico, ma a fare inchieste sulla condizione di marginalità che incatena il territorio montano, sui disservizi, sullo spopolamento, sul perché i giovani se ne vanno. Non sul perché è morto un cervo amato dai bambini, ma sul perché a Pecol sono nati tre bambini negli ultimi quarant'anni! Magari, i rappresentanti della Repubblica e delle Istituzioni avrebbero potuto impegnarsi a inventare e sviluppare modelli economici favorevoli alle nostre zone, visto che sono stati eletti proprio per quello e non per ingigantire vicende i cui toni andavano invece smorzati.

Un ultimo appello a chi è rammaricato per la morte del cervo, ma che è intelligente a sufficienza da conservare ancora un po' di buon senso (rivolgersi a chi il buon senso non ce l'ha purtroppo ha poco significato): smettiamola! Basta! Basta! Smettiamo di correre dietro a tutto questo clamore mediatico e abbassiamo i toni, per il bene della nostra comunità. Abbiamo messo già troppo odio in questa vicenda.

E tutto questo odio, alle nostre fragili comunità di montagna, non fa bene.



In merito all'episodio del cervo Bambotto, sui vari social, è apparso questo articolo scritto dal Tecnico faunistico dott. Davide Rufino.

Il contenuto è molto interessante e merita di essere non solo letto con attenzione ma anche diffuso fra la Gente "non appartenente al mondo venatorio" perché capisca come deve essere l'approccio corretto con gli animali selvatici.

MORTE DEL CERVO DI PECOL

Mi rifiuto categoricamente di chiamarlo "Bambotto".

Perché questo nome simboleggia al meglio (e al peggio) quello che gli animali selvatici sono diventati per il grande pubblico: un'attrazione da circo. Antropomorfizzati, umanizzati, considerati peluche, pupazzi, bambini. Ben oltre il limite del buon senso.

Perché se è pur vero che è inevitabile (quanto giusto e bello) emozionarsi dinanzi a un selvatico, quello che accade ogni giorno, ogni ora, ogni momento ovunque sta assumendo contorni grotteschi e aberranti. Gli animali selvatici sono ormai diventati strumenti emotivi, e per stabilire a tutti i costi un contatto forzato vengono continuamente profanati con tanto di video e selfie. Senza considerare gli immancabili "articoletti giornalistici" di una pochezza disarmante, che arrivano a mitraglia in ogni dove diffondendosi in modo virale, che vanno contro qualsiasi informazione reale, che educano al contrario, che sembrano scritti da un bambino di 7 anni.

Il destino del cervo di Pecol? Era già scritto fin dalla sua nascita.

Perché quando la realtà viene trasformata in cartone animato - e viceversa - e la favoletta che viene raccontata inizia con la mamma che "porta (si, avete capito bene: porta) il suo bambino sullo zerbino per farlo conoscere ai residenti"...._allora evidentemente qualcosa che non va c'è già nella testa di chi scrive, oltre che in quella di chi legge.

Al cervo hanno sparato. A malapena alzo un sopracciglio: siamo in stagione venatoria, il cervo è specie cacciabile.

Di certo chi ha premuto il grilletto non gode della mia simpatia, ma siamo sicuri che quel grilletto lo abbia premuto solo il cacciatore? Chi invece ha abituato un cervo - non una capretta tibetana - a gironzolare allegramente tra case e giardini elargendo delizie e primizie, si sente con la coscienza a posto?

Chi ha celebrato "Bambotto" pubblicizzando questa insana abitudine come fosse una meravigliosa fiaba - giornali, televisioni, internet e media assortiti - si sente con la coscienza a posto?

Un cervo che si comporta da cagnolino e mendica cibo tra le case, secondo tutti costoro, è cosa normale, buona e giusta?

No, non lo è. Un cervo dovrebbe vivere in boschi e foreste e fuggire alla vista dell'uomo, non accettare pomodori dalla mano di una signora che lo filma, gli fa i grattini sulla fronte e le vocine in falsetto.

Tutto sbagliato. Ma niente, si continua a non capire. E gli esperti che cercano di educare al corretto approccio con la fauna selvatica tacciati come insensibili, cinici, noiosi. Considerare un animale selvatico come fosse un personaggio dei cartoni animati, per la cronaca, non significa assolutamente amarlo né rispettarlo. È solo egoismo. È mancanza di rispetto. Lo si fa perché piace farlo, perché evidentemente gli animali domestici concitati e trattati già come pagliacci non bastano più.

Ovunque sento condannare chi ha tolto la vita al cervo, ma non ho sentito nessuno - e sottolineo nessuno - avere il coraggio di dire le cose come stanno: il cacciatore ha sparato, ma è stata l'ignoranza della gente a uccidere il cervo. Già condannato da anni. Perché un animale selvatico confidente, abituato all'uomo, che cerca il contatto con l'uomo, è un animale morto che cammina. Lo diciamo e lo ribadiamo di continuo.

E abbiamo ragione di farlo, ma è più bello e comodo credere alle favolette e ai cartoni animati. Ed ecco il risultato, servito sotto gli occhi di tutti.

Peraltra, un cervo maschio, adulto, che gira tranquillo e amichevole per case e giardini è un animale potenzialmente molto pericoloso. Un quintale e mezzo - se non di più - di muscoli, ormoni e palchi ramificati. Se un giorno a Bambotto fosse salito l'ormone e si fosse accorto di essere un cervo, magari avrebbe impalato una vecchietta e sarei stato curioso di vedere le reazioni di tutti i sedicenti animalisti che sbraitano oggi per la sua morte. La confidenza di un selvatico nei confronti dell'uomo, dunque, può significare pericolo anche per quest'ultimo.

Perché Bambi è solo un cartone animato, e un cervo è un animale che può tranquillamente ammazzare un cristiano. Ma anche lì, quando si parla di animali "pericolosi" fa molto più comodo fare terrorismo sul lupo: viene meglio per la propaganda.

Ma nel frattempo, mi raccomando: continuate a lanciare fette di pizza ai cinghiali e crostatine al cioccolato alle volpi. Madre Natura ve ne renderà merito.

Davide Rufino
- Tecnico Faunistico-

AMPLIFY YOUR PASSION



226 SALATHÉ TREK GTX RR

LA PRIMA SCARPA DA CACCIA CON
SISTEMA DI RINTRACCIAMENTO



 **zamberlan**[®]
HANDMADE PHILOSOPHY

ZAMBERLAN.COM



LA CACCIA NASCOSTA O LA CACCIA ESIBITA?

INCERTEZZE E RITARDI SULLE STRATEGIE
DI COMUNICAZIONE E DIFESA DELLA CACCIA

a cura del dott. Umberto Zamboni

Mio malgrado (e solo alla notizia preannunciata) ho assistito in televisione, nei vari talk show di pomeriggio o prima serata, alla notizia ed ai dibattiti suscitati dall'uccisione in Provincia di Belluno, precisamente nella riserva di S. Tomaso Agordino di un cervo "domestico". Notizia ampiamente ripresa dalla stampa nazionale con interventi, minacce di azione legali e le solite serie di impropri contro la caccia da parte degli animalisti senza un adeguato dibattito o approfondimento. Non mi addentro nei pur tanti possibili commenti sulla vicenda, ma voglio ribadire che mi ha profondamente colpito questo modo di fare informazione ormai divenuta prassi. Nel mondo venatorio, di contrappunto, si nota un atteggiamento purtroppo frequente in molti Cacciatori italiani una ritrosia, a definirsi Cacciatori, una paura di una pubblica opinione in gran parte disinformata e pregiudizial-

mente contraria all'attività venatoria. Eppure in passato non era così ne lo è in altre Nazioni dove la caccia ha un riconoscimento sociale ed i Cacciatori hanno un ruolo definito e riconosciuto ancorché apprezzato della protezione e gestione faunistica.

Questo handicap, diffuso nei Cacciatori italiani, ha però radici storiche e culturali e deficit organizzativi che nascono molto lontano, che cercherò di riassumere brevemente non tanto per addurre giustificazioni ma per trovare motivi per migliorarsi.

La comunicazione in campo venatorio è stata una caratteristica antropologica presente da decine di millenni, in tutte le popolazioni di Cacciatori /raccoltori, ne fanno fede le varie pitture ed i graffiti di caccie presenti in tanti siti archeologici in ogni continente, dall'Asia all'Africa all'Europa, all'America, all'Australia.

Nell'evoluzione delle Società da agricole e poi urbane la comunicazione

della caccia venne successivamente rappresentata in forme grafiche raffinate (affreschi e pitture) e scritte (racconti e saggi) che raggiunsero il loro apice quando la caccia divenne una prerogativa delle Classi dominanti che ne fecero un emblema di magnificenza. Anche negli ultimi secoli del secondo millennio con la rivoluzione industriale, periodo nel quale le Società divennero prevalentemente urbane, la caccia rimase celebrata nella letteratura come forma di contatto con la natura e necessaria evasione benefica. È in questi secoli che la caccia si differenzia nel Nord-Europa, dove assume una valenza economica di risorsa, rispetto al Sud, in particolare in Italia dove si afferma il principio di massima libertà, assenza di leggi uniche e selvaggina considerata "res nullius". Ulteriore caratteristica "italiana" è l'inquadramento dato alla caccia in epoca fascista, nella quale vide luce la prima legge nazionale, che unificò in

un unico documento licenza di porto di fucile e licenza di caccia ma anche, sulla spinta di reminiscenze elleniche (caccia: allenamento per la guerra) condusse la caccia nell'ambito sportivo inserendo l'Associazione unica dei Cacciatori nel Coni.

Tale concetto: "la caccia è uno sport" è ancora diffuso. L'ho sentito ribadire nelle accuse contro la caccia nel dibattito sul cervo ucciso nel Bellunese. Il benessere diffuso raggiunto nel dopo guerra, aumentò il numero dei Cacciatori in Italia sino a due milioni con regole inadeguate, quando poi nella Società urbana nasceva l'ambientalismo e poi l'animalismo e veniva meno nella Società lo spirito della ruralità e di un contatto con la natura che le nuove generazioni acquisiscono con mezzi mediatici condizionati e condizionanti.

Il mondo venatorio nazionale estremamente frammentato e politicizzato non ha mai ricercato una strategia per esigere una caccia sostenibile e men che meno una strategia di comunicazione della caccia adeguata e comprensibile per coloro (e sono la maggioranza) che vivono lontano dal mondo naturale e considerano gli animali solo come possibili peluche da accarezzare sul divano di casa.

La distanza accentuatasi in questi ultimi decenni tra questi due mondi e queste visioni è davvero enorme ed appellarsi al "diritto di caccia" e richiedere alla politica una difesa, non mi sembra una soluzione alla lunga vincente per la caccia italiana.

In ambito alpino e ancora più in ambito locale di Comunità paesana e di riserva di caccia alpina il livello di comprensione della caccia e di relazione con i Cacciatori è profondamente diverso e migliore anche perchè è radicata e presente una cultura venatoria, faunistica e ambientale comune tra i residenti. I Cacciatori alpini sono parte di una Comunità ne condividono scelte e curano da sempre la conservazione dei selvatici. Questo è un principio as-

sodato nei piccoli Comuni alpini. Tale riconoscimento traspare anche nelle interviste rilasciate dalle signore "mamme adottive" del cervo Bambotto che affermano: "i Cacciatori lo rispettavano volendo mantenere questo bel cervo per la riproduzione"

Ma molto si può ancora fare per migliorare rendendo strutturali certe iniziative ora sporadiche. Agendo in campo normativo, culturale e scientifico-gestionale con l'obiettivo non impossibile - di riacquisire l'orgoglio di essere Cacciatori esperti di fauna, habitat e conservazione, attori di una caccia "sostenibile" nell'ecosistema alpino.

I campi sui quali intervenire in ambito provinciale/regionale sono noti e perseguiti ma non sempre adeguatamente corrisposti o realizzati. In ambito nazionale le scelte e le strategie sono molto più complicate per una storica mancanza di cultura venatoria ed enorme distanza tra mondo venatorio e rurale e società urbana.

Abilitazione venatoria e formazione. Le materie e la struttura dell'abilitazione venatoria per i neo Cacciatori (in costante calo) come prevista in legge è obsoleta ed inadeguata, nozionistica e non formativa, ne volta a comprendere il possibile ruolo ecologico di una pianificazione faunistica. La formazione obbligatoria e periodici aggiornamenti per ogni Cacciatore e per i Dirigenti dovrebbe riservare tra le materie un congruo numero di ore alla comunicazione. Nella maggioran-

za dei Paesi europei la caccia e le attività correlate rivestono un notevole valore economico (in Austria il valore uguaglia o supera il valore del legname) per introiti diretti e connessi. In Italia e sulle Alpi si esaurisce in tasse nazionale e regionali ed il resto dell'indotto non viene identificato neppure il valore rilevante degli ungulati ne quello altrettanto importante delle giornate gestionali del volontariato. Una evidenziazione dei valori economici compresa qualche forma di "ritorno / condivisione" con la Comunità locale dovrebbe essere previsto nella stessa pianificazione faunistica con effetti di coinvolgimento nonché miglior accettazione della caccia.

L'ambientalismo dei Cacciatori è parte integrante della caccia alpina attuale e fuori discussione: Senza habitat non può esserci fauna. Ma il concetto è ignorato, va promossa una seria corretta e inflessibile campagna e le azioni devono essere coerenti. Non sono accettabili perchè decisamente dannose certe "sparate" pubblicate sui social o certe immagini pubblicate dai Cacciatori. Altro tema: il contrasto del bracconaggio e dell'illegalità. Troppo spesso ancora adesso le infrazioni e bracconaggio vengono parificate dalla stampa e dalla Tv. Ma il mondo venatorio deve far sentire la propria voce e considerare il bracconiere il vero nemico. Un tempo la vigilanza venatoria volontaria era centrale ora è abbandonata e il suo ruolo sminuito e



www.scuolamania.it



non evidenziato. Nelle stesse Riserve Alpine oggi prevalgono i rapporti personali e diretti tra Cacciatori e Amministrazioni locali. Ma l'importanza che la fauna ha acquistato tra la Popolazione nei comuni alpini richiede che i Cacciatori assumano degli impegni precisi di responsabilità non solo morale nei confronti dei Cittadini ai quali devono relazionare annualmente (es. una festa del Cacciatore in ambito di riserva) sulle attività e sulla consistenza e dinamiche faunistiche in atto. Ma anche la ritualità nella attività venatoria, l'aspetto sia dei Cacciatori che degli onori tributati alla preda e al trofeo assumono un grande ruolo nella co-

municazione e nella accettazione della caccia. Le divise militari mimetiche erano un cruccio per Franco Perco nel presentare la caccia nazionale. Quanto è diversa l'immagine: di un corno di caccia che rende gli onori ad un cervo ben adagiato e sistemato su un letto di rami di abete rispetto a quella di una carcassa sanguinante appesa in un garage! Che emozione e rispetto suscitano in me, la partecipazione ad un funerale di un cacciatore attorniato dalla presenza dei colleghi evidenziati dal loro cappello da caccia col brunch e dalle loro giacche di loden o velluto che spesso assieme ad Alpini e Vigili del fuoco ne rappresentano il ruolo

sociale nella Comunità. Ricordo gli insegnamenti del senatore Kessler (la caccia è nella cultura e nel dna della Gente alpina) che esplicitamente richiese la presenza dei Cacciatori nelle sue esequie pubbliche in piazza Duomo a Trento alla presenza delle più alte cariche dello Stato. È un modo possibile ed auspicabile di "esibire" la caccia come in tante altre manifestazioni od iniziative delle Genti alpine, per definirsi Cacciatori, che ottiene un duplice risultato: suscita orgoglio e senso di appartenenza nei partecipanti e "comunica" all'esterno che la caccia è cultura tradizione socialità e va ben oltre l'abbattimento di prede.

LEGERLO CON ATTENZIONE

Vista la delicatezza dell'argomento e le pesantissime conseguenze che ne derivano se non ne vengono rispettate le disposizioni in esso contenute ripubblichiamo l'avviso che avevamo inserito nel numero di caccia 2000 uscito ad aprile 2023

AVVISO IMPORTANTE

Per non incorrere in sanzioni anche gravi (penali)

Vi invitiamo a controllare attentamente la denuncia delle vostre armi.

POTETE DETENERE FINO A 1000 CARTUCCE A PALLINI.

NON È OBBLIGATORIO SIANO RIPORTATE NELLA DENUNCIA

È OBBLIGATORIO DENUNCIARE E DEVONO ESSERE SCRITTE NELLA DENUNCIA DELLE ARMI TUTTE LE CARTUCCE A PALLA MEGLIO SE SUDDIVISE ANCHE PER CALIBRO.

SI POSSONO DETENERE COMPLESSIVAMENTE 500 COLPI A PALLA (ANCHE LE BRENEKE)

SI POSSONO DETENERE COMPLESSIVAMENTE 200 COLPI PER PISTOLA

È OBBLIGATORIO DENUNCIARE E DEVE ESSERE SCRITTA NELLA DENUNCIA DELLE ARMI ANCHE LA POLVERE DA SPARO.



FALL/WINTER COLLECTION: BULLET MAN JACKET
giacca in tessuto misto lana accoppiato con soft shell antivento

ZOTTA S.r.l.

Via F. Ballerin, 5 - 38053 Castello Tesino (TN)

Sede operativa: Via Degol, 10 38059 Castel Ivano (TN)

info@zottaforest.com - tel. +39 0461 1637759

www.zottaforest.com

FOLLOW US



ZOTTA
forest

Peucedanum ostruthium L.

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato

L'imperatoria, o erba rena, è una specie spontanea originaria dell'Europa centrale e meridionale, presente in tutte le regioni dell'Italia settentrionale e centrale, fino alla Toscana.

Appartiene alle Apiacee, una famiglia diffusa nelle regioni temperate e subtropicali dell'emisfero boreale, la cui caratteristica preminente sono le infiorescenze a ombrella semplice o composta.

È una pianta officinale ampiamente usata da secoli nelle regioni alpine per la cura di diversi disturbi.

DESCRIZIONE

La pianta, erbacea e perenne, raggiunge un'altezza compresa tra i 40 e i 90 cm. Ha una radice allungata, tuberosa e carnosa. Il fusto è grosso, cavo, striato e poco ramificato. Le foglie inferiori sono brevemente picciolate, peloso-ruvide lungo le nervature sulla pagina inferiore. Sono divise in tre foglioline ovali e dentate, a loro volta divise in tre parti.

I fiori sono piccoli, regolari, a 5 petali. Sono bianchi o rosei, riuniti in ombrelle terminali composte e compaiono tra (giugno) luglio e agosto.

I frutti sono acheni con tre coste e con due strette ali larghe 1-2 mm.

HABITAT

La pianta è comune nei luoghi di altitudine erbosi e cespugliosi umidi e lungo i ruscelli, su substrati silicei, in condizioni sia di ombra che di pieno sole. Le fasce altitudinali ottimali sono quelle montana superiore e subalpina, nelle quali l'imperatoria sopporta temperature invernali anche di -30° C.

Non viene comunemente coltivata.

UTILIZZO

L'Imperatoria – il cui nome deriva dalle grandi virtù che le vengono attribuite – è una pianta officinale a

tutti gli effetti.

Si usano le radici raccolte in aprile o in settembre-ottobre, ripulite della terra e delle radicele, sezionate e fatte essiccare al sole e all'aria.

Sono amare, aromatiche e

toniche. Hanno proprietà stimolanti delle funzioni digestive, ma anche anticatarrali, antinfiammatorie e cicatrizzanti. Vengono usate come stimolante respiratorio in caso di asma o bronchite. Le radici possono essere anche masticate per lenire mal di denti ed emicrania. L'essenza viene utilizzata nella preparazione di alcuni liquori o amari, ottenuti lasciando fermentare il rizoma.

Le foglie trovano impiego in cucina, sia fresche che cotte, per insalate, ripieni, frittate o polpette.





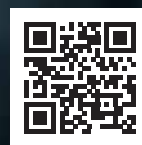
NOVITÀ!

Nuovo Calonox Sight 2 LRF

Il futuro del visore Termico.

Per la prima volta, un clip-On termico montabile sull'ottica da puntamento è dotato di telemetro integrato e adotta una nuova tecnologia Leica che garantisce l'impatto neutro sulla mira del cannocchiale, ovvero la precisione di mira senza mai dover collimare. L'unico visore termico progettato e costruito da Leica interamente in Germania e con partner esclusivamente Europei è estremamente compatto ed utilizza lo stesso schermo enorme sia per osservare che per mirare, con una tecnologia che consente di visualizzare lo schermo intero anche tenendo il visore a 10 cm dall'occhio. L'obiettivo al GASIR® invece che al Germanio stabilizza la messa a fuoco e offre profondità di campo senza precedenti. Aggiornabile per i prossimi anni online con le future migliorie, per avere sempre un prodotto all'avanguardia. Le innovazioni del Calonox 2 sono talmente tante che questa pubblicità dovrebbe occupare varie pagine solo per descrivere le più importanti. Leggile tutte su www.cacciapalla.com, il blog che racconta il meglio per la caccia a palla in tutti i dettagli!

- Clip-on termico per osservazione e mira, si raccomanda di rispettare le leggi vigenti nell'utilizzo su ottica da puntamento.
- Sensore Francese Lynred da 640x480 pixel da 12nm, obiettivo al GASIR® da 42mm.
- Primo visore termico totalmente progettato e costruito in Germania al mondo.
- Stesso schermo enorme per mirare e osservare, con zoom.
- Foto e video integrati, con Bluetooth e Wi-Fi.
- Disponibile in due modelli, con e senza telemetro integrato fino a 1200m.
- Design unico, robustezza massima, con il servizio di assistenza più efficiente.



leica-calonox.com

LA VOLPE, LA GALLINA E LE VECCHIE TRADIZIONI

di Edipi



Correva l'anno 1971, ero alla mia prima licenza di caccia. Ogni momento era buono per prendere il fucile, la cartuccera e girovagare per prati e campi alla ricerca di... qualunque selvaggina, consentita dalla legge, si facesse vedere. La passione era tanta e non si andava poi tanto per il sottile in quanto a etica: l'importante era trovare qualcosa da mettere davanti al mirino e, se si era fortunati, eventualmente nel tascone della cacciatora. Vivevo allora nella mia casa natale alla periferia del paese. Uscivo di casa e, dopo qualche decina di metri, ero già in mezzo ai prati. Non servivano auto per spostarsi, slegavi il cane, fucile in spalla e via: eri già a caccia. Spesso non serviva nemmeno allontanarsi troppo che il cane era già in trac-

cia. Molto spesso le lepri, durante la notte, si avvicinavano alle case o addirittura entravano negli orti alla ricerca di qualcosa di succulento che divagasse dalla normale dieta, per cui i segugi iniziavano a dare voce già a poche decine di metri dalla porta di casa. Anche quel giorno fu così; il cane incontrò quasi subito una traccia e iniziò a seguirla "scagnando" in direzione delle case del paese che distavano solo un centinaio di metri. Dopo qualche minuto iniziò ad abbaiare "a fermo" all'interno di un campo di mais, proprio a ridosso del cortile della casa di un contadino. Ecco fatto. Pensai: avrà sicuramente trovato un gatto con il quale mettersi a litigare e, naturalmente, a prendere una bella dose di graffiate sul muso. Più preoccupato del mio cane che del gatto mi avvicinai di corsa, districandomi tra le canne del mais, all'insistente e continuo abbaiare fino a scorgere il cane che digrignava i denti verso una volpe che si era messa al riparo dietro un grumo di terra e affrontava il cane difendendosi per quanto poteva farlo in quanto malata e piena di scabbia. Solo per questo il cane era riuscito a raggiungerla e a metterla alle strette. Una fucilata mise fine a tutto quel parapiglia e alla volpe che, comunque, non sarebbe sopravvissuta ancora per molti giorni visto come era ridotta. Mentre cercavo di calmare il cane ancora eccitato da tutta la faccenda si affacciò alla porta della sua stalla Berto, il contadino, attirato da tutto quel trambusto e preoccupato per le sue galline che giorno e notte girovagavano libere anche a parecchie centinaia di metri dall'aia. Lo chiamai e gli spiegai in breve cosa era successo e, dopo avergli mostrato la volpe e averlo rassicurato sulle sue galline, mi ringraziò. Ritornò nella stalla e ne uscì a breve con un fiasco di vino con il quale, seduta stante, decise di "bagnare" la volpe colpevole, nelle notti precedenti, di aver pasteggiato con alcune galline che alla sera non erano tornate al ricovero notturno. In effetti, doveva essere stato proprio così: la povera volpe, vecchia malata e probabilmente incapace di procurarsi il cibo nella maniera a lei più naturale doveva aver deciso, per puro spirito di sopravvivenza, di stabilirsi al centro del campo di mais di Berto contando sul fatto che sicuramente qualche grassa gallina, incurante del pericolo, prima o poi gli sarebbe capitata a tiro di fauci permettendogli di nutrirsi e sopravvivere con poco sforzo. Ma la faccenda non terminò lì: dopo aver finito il vino, mentre stavo finalmente per andarmene, Berto mi salutò con poche parole e aggiunse: stasera ti porto la gallina. Non capii cosa intendesse dire ma non andai ad approfondire. La cosa era andata fin troppo per le lunghe e avevo fretta di tornarmene a casa.

Fu così che la sera, mentre in famiglia stavamo cenando tutti insieme, improvvisamente suonò il campanello e sulla porta si presentò Berto il contadino. Aveva un'aria solenne di chi si apprestava a svolgere una missione importante. Tolsi da uno scatolone bucherellato, che si portava appresso, una gallina che, spaventata dalla situazione, cominciò a chiocciare e a sbattere le ali creando non poco parapiglia nella stanza e un certo imbarazzo tra tutti i presenti. Dopo aver calmato la gallina, rassicurandola che nessuno le avrebbe fatto nulla di male, Berto la prese con calma per le zampe e solennemente me la porse: "Questa è la gallina che ti spetta per aver ucciso la volpe" sentenziò con parole che avevano tutta l'aria di non ammettere repliche e aggiunse: "Le tradizioni si rispettano, guai a dimenticare le tradizioni. Le tradizioni sono

importanti e vanno tramandate negli anni". Detto fatto mi ritrovai con la gallina tra le mani che, superato l'iniziale spavento, mi guardava implorante. Tra l'imbarazzo generale, naturalmente chiesi spiegazioni, anche se avevo sentito parlare spesso di quella tradizione contadina che pensavo ormai sepolta dagli anni, che vedeva il Cacciatore che avesse abbattuto una volpe o qualsiasi altro predatore di aie e pollai, passare di casa in casa per ricevere dai Contadini il meritato compenso per l'eliminazione del malfattore. Chi poteva, in base alle loro possibilità, pagava in natura con uova, farina, magari anche un pollo, o semplicemente con un grazie e un bicchiere di vino: quello non mancava mai.

Finiva sempre con una solenne bevuta e relativa sbornia. Dopo aver ringraziato Berto per la tradizione rispettata e averlo invitato a entrare, lo pregai in tutti i modi di rimettere la gallina nello scatolone e riportarla a casa insieme alle sue compagne. Niente da fare, non ci fu verso di fargli cambiare idea, con aria quasi offesa sollevò il dito indice al cielo e solennemente ripeté ancora la frase: "Le tradizioni vanno rispettate etc. etc". Quel dito verso il cielo era come un monito che non ammetteva repliche, il sacrosanto verbo della tradizione, intoccabile, non si poteva cambiare. Così la gallina di Berto cambiò casa e prese la strada del pollaio di mia madre, dove visse contenta fino alla fine dei suoi giorni. Berto invece prese la strada della nostra tavo-

la, dove in breve il fiasco di vino si svuotò e un altro lo seguì dopo poco tempo perché, anche la sbornia finale, faceva parte della tradizione e la storia non poteva che finire così. Belli quegli anni, quando tra Cacciatore e Contadino vigeva una naturale simpatia perché entrambi, chi per un verso chi per l'altro vivevano in empatia con la natura. Oggi, purtroppo, non è sempre così. Le culture intensive, i diserbanti, le macchine agricole sempre più grandi e devastanti etc. hanno modificato gli animi e le culture. Anche molte tradizioni si sono perse. Oggi anche i Contadini, non tutti in verità, vivono con il telefonino in mano e a volte lo stress colpisce anche loro, vittime di un progresso e di una burocrazia che a volte li mette in ginocchio costringendoli ad abbandonare il loro lavoro all'aria aperta per dedicarsi a lavori più urbani ma più redditizi. Anche le volpi e altri animali selvatici si sono spesso urbanizzati ed entrano incuranti per i paesi mendicando del facile cibo che gli viene spesso elargito in quantità dimenticandosi che gli animali selvatici dovrebbero vivere nel bosco che deriva appunto da selva; quello è il loro posto naturale per cibarsi con quello che la natura gli da e non di elemosina e di spazzatura, perché così non li aiutiamo, li facciamo invece semplicemente diventare come noi... e non so se per loro sia un bene. Sarebbe più utile lasciarli dove sono e magari ripristinare anche qualche vecchia tradizione, forse riusciremmo tutti a vivere un po' meglio.

www.kostyle.it

outdoor | mountain

Kostyle
Made in Veneto

ORION W.P.

NEW EVEREST W.P.

Gli avvoltoi, nuove presenze per il Veneto

a cura di Francesco Mezzavilla



Gli avvoltoi sono le specie di uccelli di maggiori dimensioni viventi in Italia. Compresi tutti nella famiglia degli *Accipitridae*, che accomuna aquile, nibbi, poiane, albanelle ed altre specie, nella nostra regione sono sempre presenti con individui in erratismo che si muovono nel territorio senza mai riprodursi. Gipeto, capovaccaio, grifone e avvoltoio monaco sono gli avvoltoi che si osservano occasionalmente. Tra questi solo il grifone si rileva con maggiore frequenza nell'arco alpino orientale tra cui soprattutto anche nella provincia di Belluno. Tale peculiarità deriva dal fatto che le Alpi Orientali sono interessate da fenomeni migratori e di dispersione degli individui che dai Balcani si spostano verso gli Alti Tauri in Austria dove è presente una discreta colonia di nidificanti. Un ulteriore incremento delle presenze è dovuto al fatto che in provincia di Udine, presso Cornino, si trova un centro per il ricovero e l'allevamento della specie, unico nel nord est d'Italia. Qui a seguito del progetto di reintroduzione, si sono formate diverse coppie che nidificano sulle cime circostanti il sito. Tale centro funziona sia come area di riproduzione ma anche diventa un centro di attrazione per i grifoni che in primavera si spostano lungo la costa della Dalmazia verso nord per riprodursi in Austria

e viceversa in autunno per svernare più a meridione arrivando fino nell'Africa settentrionale. Da questa area del Friuli derivano gran parte degli individui che si osservano in dispersione in tutta la provincia di Belluno e nelle Prealpi trevigiane. Le segnalazioni di individui singoli oppure di gruppi formati anche da più di una decina di individui negli ultimi anni stanno diventando sempre più comuni in questi settori. Di recente l'otto novembre del 2023 circa 20 individui hanno sorvolato le Prealpi trevigiane tra il Cansiglio e la Grappa per disperdersi poi verso occidente. Attirati dai grifoni presenti, ma probabilmente anche sostenuti da forti capacità di volo e soprattutto da una rete di rilevatori sempre più attenta, negli ultimi anni nel bellunese sono stati osservati anche il gipeto, altrimenti noto come avvoltoio degli agnelli, il capovaccaio e l'avvoltoio monaco. Si è però sempre trattato di presenze fugaci, ad esclusione di un gipeto che lo scorso anno ha sostato per alcuni giorni tra Perarolo, la Valmontina e le cime confinanti. Il rilievo dell'esemplare è stato reso possibile grazie al fatto che l'individuo era munito di una radio satellitare che ne seguiva tutti gli spostamenti. In questo caso si trattava di un esemplare proveniente dal Parco Nazionale dello Stelvio dove un recente progetto di reintroduzione, ha

permesso l'insediamento di alcune coppie nidificanti. Molto critica invece è la consistenza del capovaccaio che si riproduce nell'Italia meridionale e che si caratterizza per una progressiva diminuzione.

Agli sforzi indirizzati alla conservazione degli avvoltoi in Europa, si contrappongono serie minacce verso quasi tutte le specie viventi negli altri continenti. Le popolazioni dell'Himalaya hanno subito un tracollo con la scomparsa in certi casi di quasi l'80-90 % degli individui. Tutto ciò a causa di un farmaco usato comunemente anche dall'uomo, il diclofenac, che dopo essere stato impiegato nella cura degli ungulati domestici, a seguito della loro morte, se mangiati dagli avvoltoi ne determina la loro morte. In Africa invece i bracconieri di elefanti, dopo aver sottratto loro le zanne per il commercio abusivo dell'avorio, ne avvelenano le spoglie per uccidere gli avvoltoi che indicano ai rangers la presenza dell'animale morto. In certi casi attorno a questi resti sono stati trovati centinaia di avvoltoi avvelenati.

Questo ci permette di concludere ricordando che gli avvoltoi sono uccelli saprofiti che si cibano esclusivamente di animali morti, non riescono ad ammazzare individui vivi, nemmeno se sono particolarmente debilitati. In tale modo chiudono o riducono il ciclo di alcune malattie che normalmente colpiscono i selvatici di cui questi uccelli si cibano, risultano del tutto immuni. In tal senso gli avvoltoi, ma anche l'aquila, svolgono un ruolo molto importante nell'ecosistema alpino

eliminando, mediante digestione, gli agenti patogeni che infuiscono spesso sulle popolazioni animali montane. Singolare poi il rapporto che si crea tra il grifone e il gipeto. Il primo si ciba delle parti molli, il secondo invece si nutre delle ossa da cui estrae il midollo dopo averle rotte facendole cadere sulle rocce ed ingoiandone poi i pezzi per digerirli. Un processo di mineralizzazione che chiude le reti alimentari. Per tale motivo gli avvoltoi risultano particolarmente importanti e vanno tutelati anche evitando di abbandonare resti di ungulati eviscerati, magari contenenti resti delle munizioni di piombo con cui sono stati abbattuti. Questo metallo infatti costituisce per tutti i rapaci un'ulteriore minaccia dopo il suo assorbimento, poiché favorisce fenomeni di saturnismo che nelle forme gravi porta alla loro morte.



Il Gipeto. foto di R. Grassi

Inox Piave
S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno

È legittimo sparare ad un lupo per difendere se stessi? E per difendere il proprio cane?

a cura dell'avv. Silvia Zanella

Se nel corso di una battuta di caccia, un lupo si avventa contro il vostro cane da caccia, siete legittimati a sparare per difendere il vostro animale? Quali diritti di difesa possono invocare i Cacciatori in un tal caso? Proviamo a rispondere a questa domanda. In Germania, il Cacciatore, prima di sparare è tenuto a tentare di scacciare il lupo con grida e colpi di avvertimento, ad esempio battendo le mani e sparando prima un colpo di avvertimento, e solo in caso tali gesti non sortiscano alcun effetto per salvare il proprio cane, il Cacciatore potrà mirare direttamente l'animale, uccidendolo. In Italia, la situazione è giuridicamente più complessa, in quanto uccidere un lupo che attacca un cane durante l'attività venatoria potrebbe non essere uguale ad uccidere un lupo che attacca, ad esempio, del bestiame e sicuramente non è uguale alla situazione di un lupo che attacca una persona.

Dobbiamo infatti ricordarci che il lupo non solo non appartiene ad una specie cacciabile ma è addirittura inserito come specie particolarmente protetta dalle leggi italiane; la tutela dei lupi in Italia, oltre a trovare spazio nella Legge 157/92, che riconosce il lupo come specie protetta e ne vieta la caccia, stabilendo sanzioni per chiunque ne compia l'uccisione o la cattura, è inoltre regolamentata da diverse normative regionali, che si occupano di definire le modalità di gestione e con-

servazione della specie. Uccidere un lupo rappresenta un reato, punibile anche con la reclusione; per la precisione, l'uccisione di animali, nel diritto penale italiano, è il reato previsto dall'art. 544-bis del codice penale ai sensi del quale: *“Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione da 4 mesi a 2 anni”*.

Letta la norma si comprende subito un primo aspetto molto importante: siccome la morte di un animale potrebbe essere cagionata anche accidentalmente, ad esempio, mentre si è alla guida della autovettura personale, oppure per risparmiargli inutili sofferenze, ad esempio quando il veterinario somministra un farmaco per la soppressione, la legge ha specificato che è punita penalmente esclusivamente la morte di un animale provocata per crudeltà o senza necessità. Pertanto, solo l'uccisione dolosa, e quindi volontaria, e crudele, è perseguita dalla legge, mentre le altre, se colpose, oppure giustificate per il bene dell'animale stesso, non costituiscono reato.

La tutela delle specie protetta non arriva infatti, ovviamente, a non consentire l'applicazione dell'istituto della legittima difesa, dal momento che, se per difendermi posso uccidere un uomo, non si vede per quale motivo non possa difendermi da un animale. Come anche confermato dalla Cassazione (sez. III, 23/04/2009, n. 25526) per la quale *“Il requisito dell'offesa in-*



giusta previsto dall'art. 52 c.p. per l'applicazione dell'esimente si considera integrato non solo da un'azione umana responsabile, ma anche da un danno arrecato da un animale. Nel caso di specie il fatto non costituisce reato perché l'imputato è stato costretto a sparare per difendere i suoi beni ed i suoi familiari”. Uccidere pertanto un lupo che sta aggredendo il Cacciatore stesso, o un'altra persona, non costituisce reato in quanto la fattispecie è giustificata dalla legittima difesa. È di questi giorni la sentenza del Tribunale di Savona che ha archiviato il procedimento penale aperto nei confronti di un uomo che, avvisato dalle grida della moglie - intervenuta a protezione del loro cane assalito da un lupo - per difendere entrambi (il proprio cane e la moglie) aveva sparato in direzione

dell'animale selvatico, abbattendolo; in tal caso, tuttavia, il Tribunale aveva ritenuto sussistente la causa di giustificazione della legittima difesa in quanto l'uomo si trovava in una necessità attuale di difendere i suoi cari da un pericolo, e per tale motivo era stato costretto ad intervenire a difesa

di un essere umano, ovvero la moglie. Uccidere un lupo che sta aggredendo il vostro cane difficilmente potrà invece rientrare nella scriminante della legittima difesa. Ritengo tuttavia che l'uccisione di un lupo, per difendere il proprio cane da un'aggressione che diversamente per quest'ultimo sareb-

be mortale, possa tuttavia rientrare nello stato di necessità (art. 54 c.p.), con la conseguenza che sarà il Giudice a decidere se considerare la fattispecie concreta effettivamente un caso di emergenza che giustifichi l'uccisione del lupo e se questo gesto sia stato effettivamente proporzionato.

PREMIO PER SFALCI

Sono stati distribuiti i contributi 2023 per ripristino ambientale. Una ventina le riserve - per complessivi 418 nostri Soci- che hanno presentato la domanda con la relativa documentazione.

Complessivamente l'importo erogato ammonta a € 2100,00.

Nel complimentarci con le Riserve ed i nostri Soci per l'ottimo lavoro eseguito contiamo di poter riproporre questa iniziativa anche per il prossimo anno.





Ecologica 2006 srl

- NOLEGGIO BAGNI CHIMICI
- PER SAGRE E MANIFESTAZIONI
- PULIZIA E SPURGO POZZI NERI E FOGNATURE
- SERVIZIO DI SGOMBERO NEVE
- TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
- RICERCA POZZETTI
- VIDEOISPEZIONI

**PRONTO
INTERVENTO
24 ORE SU 24
7 GIORNI
SU 7**



ECOLOGICA 2006 SRL
VIA RUDIO, 1 32036 SEDICO (BL)

CELL. 335-5748380
TEL. 0437-853138
MAIL. info@ecologica2006.it
www.ecologica2006.it



LA CHRONIC WASTING DISEASE (CWD)

AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA IN EUROPA

a cura dei dott. Federica Obber, Giacomo Mian
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, SCT2 Belluno

La Chronic Wasting Disease (CWD – traducibile in italiano come “Malattia del Deparimento Cronico”), è una malattia osservata per la prima volta in Europa nell’aprile del 2016 in Norvegia. La malattia è stata riscontrata in una renna (*Rangifer tarandus*), specie nella quale la CWD non era mai stata osservata in precedenza. La malattia è presente anche in Nord America dove è nota dalla seconda metà del secolo scorso nei cervidi: tra questi, nelle aree endemiche, il cervo mulo, il cervo a coda bianca, il wapiti e l’alce. In USA, nelle popolazioni selvatiche, l’area di origine era inizialmente situata tra Wyoming, Colorado e Nebraska, ma oggi la CWD è presente in più di 20 stati e in due province del Canada (Fig.1).

La CWD fa parte delle cosiddette “encefalopatie spongiformi trasmissibili”, il cui agente causale è rappresentato da un prione, ovvero da una proteina normalmente presente nell’organismo che però assume una conformazione patologica (detta “proteina prionica”) e, accumulandosi progressivamente nel corso dell’infezione, danneggia in modo grave e irreversibile il sistema nervoso centrale.

La sua origine non è ancora chiarita: non è noto infatti se essa sia derivata da un adattamento ai cervidi dell’encefalopatia spongiforme delle pecore (la cosiddetta “Scrapie”) in seguito a condivisione dei pascoli tra ovini e cervidi, o sia piuttosto insorta spontaneamente nei cervidi, selvatici o allevati.

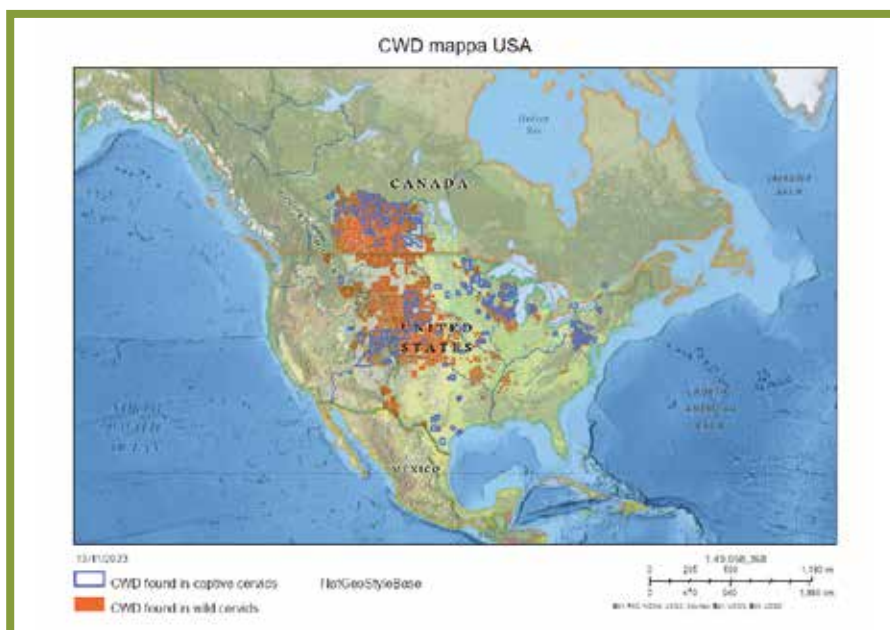


Fig.1 Mappa del Nord America con evidenziate le unità territoriali dove è stata riscontrata CWD nelle popolazioni di cervidi selvatici (arancione) e allevati (blu) (<https://cwd-info.org/>)

La patologia è diffusa anche tra i cervidi di allevamento, e non è improbabile che diversi focolai di nuova origine nelle popolazioni a vita libera siano stati causati da contatti con soggetti in cattività, mentre in altri casi l’infezione potrebbe essere stata trasmessa agli animali allevati da parte di soggetti selvatici.

Nelle specie recettive, il contagio avviene direttamente tra gli animali, o indirettamente attraverso la contaminazione dell’ambiente da parte dell’agente infettante, estremamente resistente anche all’esterno dell’ospite.

Durante il lungo periodo di incubazione (un anno e mezzo e oltre), la proteina prionica infettante può già essere escreta con la saliva, le urine e le feci.

La successiva fase clinica, che può durare da poche settimane fino a qualche mese, si manifesta dapprima



Fig.2 Fonte immagine: Wyoming Game and Fish Department (<https://cwd-info.org/>)

ma con lievi cambiamenti del comportamento, visibili in condizioni di cattività ma difficili da notare in soggetti a vita libera, per progredire poi con sintomi più evidenti: tipici il dimagrimento fino alla cachessia, l'ipersalivazione, l'incoordinazione motoria (Fig. 2), fino all'esito invariabilmente fatale.

Molti aspetti dell'epidemiologia e della patogenesi di questa malattia sono ancora poco conosciuti; nei cervidi, comunque, essa è particolarmente contagiosa e può costituire un grave problema per la gestione, la conservazione e, laddove presente, l'allevamento, dato che non esiste alcuna cura e l'eradicazione appare estremamente difficile, se non impossibile, a causa delle caratteristiche dell'agente eziologico e delle conoscenze ancora insufficienti sulla sua ecologia ed epidemiologia.

Il lungo tempo di incubazione e l'andamento inizialmente subdolo rendono inoltre molto difficile l'identificazione precoce della CWD in caso di introduzione in popolazioni selvatiche, e ciò ne favorisce la diffusione e la possibilità di mantenimento.

L'impatto che la CWD può avere nelle popolazioni a vita libera, in termini di conservazione, non è ancora chiarito, ma alcuni modelli teorici ipotizzano che questa malattia potrebbe causare seri danni riducendo in modo significativo la sopravvivenza degli adulti e destabilizzando la dinamica di popolazione.

È invece molto evidente il suo grave impatto economico: la presenza di CWD infatti implica notevoli costi legati all'attuazione di piani di sorveglianza, all'esecuzione e sviluppo degli accertamenti diagnostici, alle misure di restrizione nella gestione dei cervidi selvatici e dello sfruttamento venatorio, al blocco delle movimentazioni degli animali allevati, alle restrizioni sul trasporto

e il commercio dei prodotti derivati, agli indennizzi e ai tentativi di controllo ed eradicazione a livello locale.

Dal punto di vista della salute umana va detto anzitutto che, nonostante la sua diffusione

nelle aree endemiche, ad oggi nessun caso di encefalopatia da prioni nell'uomo è stato mai associato con CWD. Per contro, è stato osservato più volte come questa malattia, appartenendo al gruppo delle encefalopatie da prioni, induca nell'opinione pubblica la percezione di un rischio per la salute: è evidente come questa situazione possa ripercuotersi sia sulle abitudini dei consumatori, sia sulla gestione delle popolazioni (ad esempio, facendo diminuire la partecipazione dei Cacciatori all'esecuzione e conclusione dei piani di prelievo).

In Europa, a partire dal riscontro dei primi casi nel 2016, una intensificazione delle operazioni di sorveglianza effettuata dal Norwegian Veterinary Institute, ha permesso di esaminare circa 34.000 cervidi tra renne, cervi, caprioli ed alci.

Al dicembre 2017, la malattia era stata individuata in dieci renne, tre alci ed un cervo.

Poiché la malattia era molto localizzata in Norvegia, sono state intraprese operazioni di controllo sui cer-

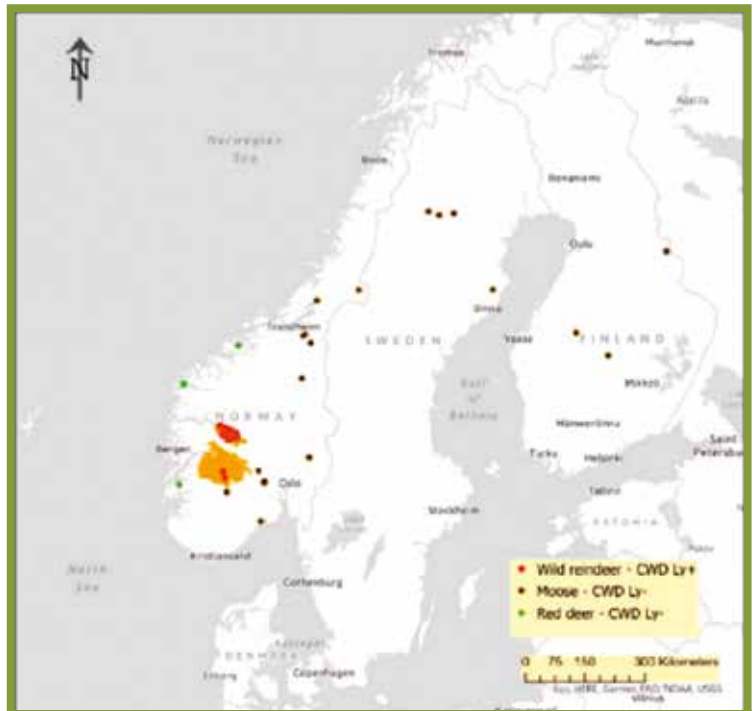


Fig.3 Casi confermati di CWD in Europa (Novembre 2022). © Norwegian Institute for nature research (Wild reindeer - Renna; Moose - Alce; Red deer - Cervo)

vidi a vita libera, per impedire che la CWD si diffondesse in altre aree e quindi modo non più controllabile. Oggetto principale del piano è stato la renna, data la sua distribuzione ed il suo comportamento sociale.

Nell'aprile 2023 l'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) ha pubblicato il suo più recente parere scientifico sull'analisi delle attività di monitoraggio della CWD condotte in Norvegia, Svezia, Finlandia, Islanda, Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia tra settembre 2017 e febbraio 2022. Durante tale periodo sono stati confermati 31 casi: renne (13), alci (15) e cervi (3), in Finlandia, Norvegia e Svezia (Fig.3).

In relazione alla CWD, inoltre sono state raccomandate attività di monitoraggio, in particolare concentrandosi sugli animali ad alto rischio, come quelli trovati morti o malati; quelli che devono essere abbattuti per motivi sanitari o che sono classificati come "non idonei" al consumo umano.

Per approfondire: <https://www.izsvenezie.it/chronic-wasting-disease-cervidi-norvegia/>



LE NOSTRE SEGUACI DI DIANA

SARA BATTAIN

a cura di: Sharon Berton

Si sente dire spesso che “non c’è mai una seconda occasione per fare una buona impressione la prima volta”; ed è proprio con questa frase che voglio presentarvi la protagonista della storia di oggi: Sara Battain. Ho scritto questa frase non a caso, perché rispecchia il primo pensiero che ho avuto su di lei: non ci è voluto molto per capire quanto Sara sia semplice nel suo essere, sia gentile, garbata e molto intelligente. Forse queste qualità le ha affinate nel corso degli anni grazie al suo lavoro, forse sono sue doti spontanee. Sara ha 39 anni ed abita a Canale d’Agordo, dove caccia ormai da 6 anni. Gestisce da 10 anni, insieme al marito, un bar a Falcade, attività che la rende molto fiera e che spesso non le concede molto tempo libero. La sua scelta di diventare una Cacciatrice ha dell’incredibile: nessun Cacciatore nella sua famiglia, lei è la prima. “Sicuramente sarà Cacciatore tuo marito!” esclamo io. “No, mio marito non è un Cacciatore, io sono l’unica pecora nera della famiglia” risponde lei divertita. “La scelta è stata casuale.

Mi trovavo in un momento particolare della mia vita in cui avevo bisogno di stimoli, era una sfida per me stessa, un modo per mettermi alla prova. Sono sempre stata appassionata della montagna, ma mai ci avevo pensato sotto questo punto di vista. Ma devo dire che è andata bene”.

Così Sara diventa la prima ed unica Cacciatrice della Riserva di Canale d’Agordo. La caccia lì non è facile,

i terreni impervi mettono alla prova anche i Cacciatori più preparati; molto spesso capita di tornare a casa a mani vuote, ma questo non scoraggia Sara, che con passione e dedizione si alza con il buio per salire sulle cime più alte.

Nella Riserva di Canale d’Agordo la caccia agli ungulati è ben organizzata: i maschi di capriolo e camoscio si cacciano a rotazione e con capo assegnato, quindi possono passare degli anni prima di avere la possibilità di cacciarli. I cinghiali non ci sono, ma negli ultimi anni sono aumentati i caprioli, anche grazie ad un’ottima gestione dei Cacciatori, che tendenzialmente rispettano femmine e piccoli e la qualità dei trofei è nettamente migliorata.

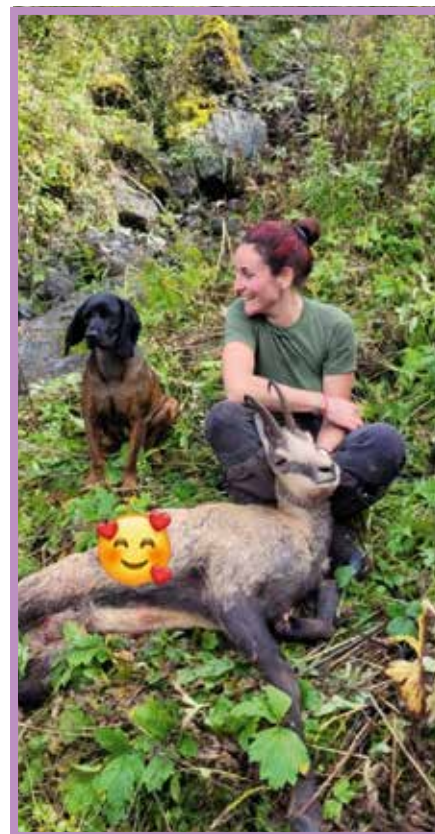
Nel periodo della pandemia, purtroppo, il lupo aveva predato a dismisura piccoli di cervo e capriolo, ma negli ultimi tempi sembrano diminuiti gli attacchi, forse dovuto allo spostamento dei branchi verso altre zone.

I soci della Riserva, negli anni, si sono dati molto da fare: hanno realizzato una Sede con una cella per il conferimento degli animali, con annesso laboratorio di lavorazione delle carni che farebbe invidia a molti, ben attrezzato ed organizzato, munito anche di macchina per macinare la carne e macchina per il sottovuoto. Il progetto più importante, ancora in fase di elaborazione, sarà la realizzazione di un punto vendita per le carni. Progetto innovativo e che valorizzerebbe la carne di selvaggina non solo per le persone del luogo, ma anche per i turisti, per far apprezzare e capire un po’ il nostro mondo.

La condivisione è alla base dei rapporti e la Sede viene utilizzata come luogo di ritrovo. Aperta durante tutta la stagione venatoria, i Cacciatori si organizzano con dei turni mensili, in modo che ci sia sempre qualcuno pronto ad accogliere con un bel fuoco acceso, chi torna infreddolito dalla caccia, per bere una birra, mangiare qualcosa assieme e festeggiare un abbattimento.

La caccia più stimolante per Sara è la caccia al camoscio, perché la porta in posti magnifici e la fa rimanere in montagna tutto il giorno.

Le chiedo quale sia l’abbattimento che porta di più nel cuore e la sua risposta non è così immediata: “Forse



il primo jahrling di camoscio, cacciato in un posto bellissimo, in una giornata molto fredda, forse il maschio che ho cacciato quest'anno... non saprei perché ogni volta le emozioni sono diverse. Quando vedi l'alba, quando inizia a nevicare, quando ti si appanna l'ottica del fucile e non vedi più nulla".

Il fatto di essere una donna con questa passione non le ha mai creato problemi con i colleghi Cacciatori, molto spesso le è capitato però di camminare a bordo strada con il fucile in fodero ed essere offesa dai passanti. Sara però non ha mai colto le provocazioni. Con il lavoro che fa non è facile gestire la situazione, infatti sino ad ora non ha mai pubblicato sui social foto dei suoi abbattimenti. Con molte persone non affronta il discorso perché sa che non tutti sono aperti alla conversazione, a cercare di capire, a mettere in discussione le proprie idee. Sara però è superiore, non discute e non si fa toccare da questioni inutili. Con le amiche più scettiche è stato semplice: è bastato invitarle a cena più volte, spiegare loro cosa stavano mangiando, come veniva preparata la carne e perché era più sana di quella che si trova al supermercato. Infatti Sara è anche un'ottima cuoca e le piace molto mettersi alla prova in nuovi piatti. Lei è una Cacciatrice insolita, non caccia per il bel trofeo,

ma per la carne buona, tenera e proprio per questo si impegna molto nel prelievo di animali giovani.

Con amarezza mi confida che la nostra categoria la vede in via di estinzione: "La caccia come si viveva una volta ce la possiamo scordare. C'è troppa tecnologia, che sicuramente aiuta, ma si perde il bello della caccia. Non c'è più il gusto di binocolare per ore, di essere astuti nel trovare l'animale, di rompersi le palle. Sicuramente anche la cultura sta cambiando e tutto ciò va a nostro sfavore. Una volta si cacciava per mangiare, ora è molto più semplice andare al supermercato, lì si trova di tutto".

Sara dice una frase che mi colpisce molto: "Noi siamo le sentinelle del territorio. Se qualcosa non va siamo i primi ad accorgercene.

Ci diamo da fare per pulire il territorio, per tenere le baite in ordine e senza fare pubblicità, perché a noi non interessa mostrare quel che facciamo agli altri. Purtroppo però, non tutti hanno rispetto per i luoghi che noi custodiamo, danno tutto per scontato e non pensano a chi c'è dietro che fa tanto lavoro".

La chiacchierata con Sara mi ha fatto bene al cuore: vedere la sua forza, la sua tenacia, senza essere mai stata indirizzata da nessuno in questo mondo, mi ha fatto credere che c'è ancora speranza per noi.

Il suo profondo rispetto per la montagna e le sue creature dovrebbe essere un esempio per tutti noi. Io non lo so cosa le sia passato quel giorno per la testa, cosa la abbia spinta a cambiare la sua vita e le sue abitudini, ma sono certa che la scintilla che ha scaturito tutto questo sia l'amore. Ti auguro di alzarti ogni mattino con entusiasmo e salire sui monti con uno zaino pieno di buoni propositi e di scendere la sera soddisfatta, con in saccoccia un album ricco di bei ricordi, perché davvero te lo meriti. Weidmannsheil!



REVISIONE
AUTO



TAGLIANDO
AUTO



IGIENIZZAZIONE
AUTO



EMPORIO DELL'AUTO

PULIZIA MOTORE
CON IDROGENO



CAMBIO
GOMME



DEPOSITO
PNEUMATICI



**EMPORIO
DELL'AUTO**
Partner myWorld

**Sedico(BL)
Via Feltre 63**

Tel 0437 852282
Whatsup 345 3693494



MERCATINO



VENDO:

- Lungo ZEISS mod. DIASCOPE 85 T FL con corpo angolato tinta argento completo di fodero.
- Semiautomatico BENELLI mod. ARGO con calcio in legno cal. 300 W.M. senza ottica con caricatore extra a 5 colpi e completo di valigetta.
- Sovrapposto Beretta Mod. 686 SPECIAL cal. 12 1/3 stelle usato pochissimo

Se veramente interessati telefonare al 333 7490650



LIBRI E CALENDARIO

Ricordiamo ai nostri Soci che abbiamo disponibili un congruo numero di libri sia della prima che della seconda pubblicazione.

Potete averli sia singoli che con il cofanetto. Offerta per libro € 10 e del cofanetto € 5.

È un bel regalo da fare ad amici e parenti in occasione delle prossime festività ma anche per una ricorrenza, un compleanno.

RICORDATEVELO

È un modo simpatico per dimostrare la vostra condivisione e dare un concreto aiuto all'Associazione per rientrare delle spese sostenute.

GRAZIE.

La redazione



Hanno Collaborato

Bellus Luca, Benatti Alberto, Berton Piergiuseppe, Buscema Dario, Cassol Michele, Cibien Manolo, Citterio Carlo, Colle Gianluigi, Corrà Francesco, Dal Pan Elvio, D'inca' Teresa, Facchini Sergio, Favaro Deborah, Foggiato Barbara, I.z.s. Delle Venezie, Menia Leo, Mezzavilla Francesco, Moretton Andrea, Moretton Tiziana, Obber Federica, Pante Luciano, Pelli Sandro, Rossi Marco, Rufino Davide, Schiocchet Ariondo, Segat Stefano, Vecellio Galeno Simone, Zamboni Umberto, Zanella Silvia

COME ERAVAMO



RISERVA DI SAN GREGORIO

- 1 – Casanova Vittorio (Falco)
- 2 – Luciano Centeleghe, Attilio De Bastiani, Gino Coste
- 3 – Don Antonio Rizzardini

Foto gentilmente concesse da Rino Budel

Serie D1000

Convertitore rigenerativo

VIPA YASKAWA
ITALIA

www.vipaitalia.it



- Funzionamento in 4 quadranti risparmio energetico, nessun spreco di energia, piena potenza frenante.
- Eliminate resistenze di frenatura minor ingombro - ventilazione ridotta - minor manutenzione.
- Basse armoniche a protezione della rete elettrica e dei trasformatori - ridotta predisposizione ai disturbi.
- Incremento della tensione c.c, tensione bus DC costante e indipendente dalle variazioni della tensione di rete, prestazioni macchine garantite.

Risparmia energia e spazio

Il Convertitore D1000 è un Convertitore Rigenerativo in Rete che permette di alimentare con una tensione di 600VDC, Inverters, servo e robot, fornendo un tipo di alimentazione stabilizzata, recuperando energia invece di disperderla, durante la frenatura dei motori; garantisce un alto fattore di potenza ($>0,99$) e una distorsione armonica della corrente di ingresso inferiore al 5%, permettono di rispettare le linee guida dei fornitori di energia.

VIPA Italia S.r.l.

Via Lorenzo Bernini 4 - 25010 San Zeno Naviglio (BS)
+39 030 21 06 975 - info@vipaitalia.it

Seguici su LinkedIn Facebook



CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

CALIBRI - ARMI - OTTICHE - MUNIZIONI

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla

SEDICESIMA PARTE

a cura di Sergio Facchini

VERIFICA DI UN'ARMA GIÀ TARATA

Non esistendo un'arma insensibile ad urti, cadute o maltrattamenti, il cacciatore coscienzioso deve verificare l'esatta taratura della propria arma prima dell'inizio della stagione venatoria. Un urto non notato, l'allentamento di una vite degli attacchi, la canna sporca ed altro ancora possono determinare l'insuccesso a caccia. È saggio pertanto controllare l'azzeramento dell'arma con almeno cinque-sei colpi, se non siamo assidui frequentatori dei poligoni di tiro. Posto il bersaglio a 100 m, ci conforterà sicuramente constatare che l'arma piazza sempre i colpi 4-5 cm sopra il centro e, volendo, ripetere la prova a 200 m per la conferma dell'azzeramento ottimale. Se non useremo l'arma a caccia entro pochi giorni è opportuno ripulire la canna proteggendone l'anima con un velo d'olio che asporteremo completamente prima della nostra uscita, con la certezza assoluta che la nostra compagna di tante avventure è in ottima salute e soprattutto spara bene!

NOTA IMPORTANTE

Non affidate mai ad altri il compito di tarare la vostra arma da caccia. Ognuno infatti imbraccia, mira e preme il grilletto in modo diverso ed i risultati sarebbero sicuramente differenti dai nostri.

16. 8 X 68 S, IL CALIBRO MIGLIORE?

Fino a qualche decennio fa, la scelta del calibro tuttofare da parte di coloro che potevano permettersi cervi, alci e grandi antilopi doveva forzatamente limitarsi ai pochi calibri immessi sul mercato tra il 1925 ed il 1963, date di nascita del 300 Holland & Holland Magnum e del

300 Winchester Magnum. Il capostipite di tutti i grandi calibri medi fu senza dubbio il 300 H&H Magnum, figlio del 375 H&H Magnum del 1912, ideato in Inghilterra per venire incontro alle necessità venatorie dei suoi coloni, sparsi su due quinti della terra. Dal 300 H&H Magnum derivarono altri famosi calibri come il 300 Weatherby Magnum e molti altri studiati da ingegnosi armatori americani che si ispirarono al calibro inglese per sviluppare munizioni dotate di prestazioni balistiche di punta. Bene o male, coloro che miravano a velocità elevate e traiettorie molto tese scopiarono a piene mani il 300 H&H Magnum. Le caratteristiche tipologie ispiratrici del bossolo erano l'elevata capacità, la notevole lunghezza, la cintura di rinforzo applicata sopra la gola di estrazione e l'angolo di spalla molto sfuggente. Roy Weatherby, al contrario, esasperò questa spalla utilizzando il "raccordo di Venturi" che, per merito dell'angolatura estrema, del conseguente aumento della capacità del bossolo e dei due arrotondamenti alla base della spalla ed all'inizio del colletto, consentiva ai gas prodotti dalla polvere una velocità di spinta superiore. I gas, infatti, non venivano frenati dagli spigoli vivi della spalla di un bossolo standard ma, grazie a cariche maggiorate con polveri progressive, consentivano alle palle di raggiungere velocità altissime per quei tempi.

Riguardo la "cintura di rinforzo" dei Magnum, particolarità esecutiva allora ritenuta indispensabile dagli Americani, la maggioranza degli esperti balistici asseriva e sostiene tuttora con convinzione che la sua funzione fosse puramente "coreografica". La cintura, quindi, non aveva altro compito che costituire una superficie di battuta del bossolo nella camera di scoppio,



operazione svolta molto meglio dalla spalla di ogni bossolo standard che favoriva una migliore coassialità tra palla e canna.

A conferma di quanto annotato, negli ultimi anni sono nati calibri Magnum che hanno rinunciato alla cintura di rinforzo quali il 338 Lapua Mag., tutti i calibri dell'americana Dakota Arms all'apice nella realizzazione di Magnum "intelligenti" ed i nuovi Ultra Magnum della Remington, dal 7 mm RUM al 375 RUM, oltre alla recente linea dei Magnum Blaser.

Riassumendo, gli orientamenti odierni delle Case costruttrici di **calibri Magnum** sono **tre: bossoli con cintura, bossoli senza cintura e bossoli Short Magnum**, proposti dalla **Winchester** con i **WSM (Winchester Short Magnum)** e dalla **Remington** con i **SAUM (Short Action Ultra Magnum)**.

Dopo questo breve giro d'orizzonte sugli ultimi calibri Magnum e tornando all'8x68S, è doveroso sottolineare che quest'ultimo non è mai stato considerato un Magnum in senso stretto, anche se le sue caratteristiche balistiche lo pongono in un'élite di "super calibri".

Nato in Germania nella seconda metà degli anni '30 in un clima prebellico sfavorevole allo sviluppo di calibri da caccia, non si sa quando la casa madre RWS decise di immetterlo sul mercato civile anche se, sul numero di Natale del 1939 della rivista "Deutsche Jagd", l'esperto di balistica

Ing. Von Butlar ne accennò in poche righe. Grazie alle prestazioni di punta quali la velocità di oltre 900 m/s e la massa dei proiettili di circa 13 g, l'8x68S, per mezzo di particolari palle al carburo di tungsteno in grado di perforare le corazze leggere dei mezzi per trasporto truppe, fu usato come arma blocca-veicoli durante la Seconda Guerra Mondiale.

Dalla fine del conflitto fino alla metà degli anni '50, dell'8x68S e del 6,5x68, nati dal medesimo progetto negli anni 1938-39, non si sentì più parlare a causa delle restrizioni imposte dall'"Alta Commissione degli Alleati" che dichiararono illegali i calibri da caccia tedeschi con velocità iniziali superiori agli 850 m/s. Con l'abrogazione di questa norma nel 1955, entrambi i calibri riapparvero sul mercato grazie alla RWS e fu così che, sedici anni dopo la loro comparsa furtiva, l'8x68S ed il 6,5x68 iniziarono a farsi apprezzare da molti cacciatori, in Europa naturalmente, ma anche negli U.S.A. La ditta Stoeger, infatti, importò carabine Mannlicher Schönauer in entrambi i calibri, mettendoli in commercio a circa 300 \$ americani dell'epoca.

In America, quando negli anni '50 il 270, il 7 mm ed il 300 di Roy Weatherby erano già conosciuti,

in Europa regnava ancora incontrastato il 300 H&H Magnum.

La "crème" dei cacciatori del Vecchio Continente lo usava indifferentemente per ogni tipo di grossa selvaggina dal cervo all'alce, ma soprattutto nei safari africani per l'infinita schiera di antilopi presenti nel Continente Nero o per impegnative cacce in Asia, dalle giungle indiane alle impervie valli dell'Himalaya. Nonostante l'8x68S fosse di gran lunga superiore per velocità e potenza al 300 H&H Magnum, il calibro inglese non perse lo scettro di calibro polivalente e fino agli inizi degli anni '70 non fu scalzato dalla sua posizione di privilegio che durava da mezzo secolo.

L'8x68S, inizialmente con palle di 180 e 200 gr capaci di velocità comprese tra 900 e 1.000 m/s con energie alla bocca di 5700 Joule e di ben 2800 Joule a 300 m, seppe farsi apprezzare fin dal suo esordio da coloro che prediligevano la caccia al grande cervo nobile nelle immense distese boschive dei Carpazi e dei Balcani, dove i maschi kapital raggiungevano, allora come oggi, pesi imponenti di 250-280 kg, senza dimenticare gli enormi cinghiali di tutta l'Europa carpatico-danubiana che talvolta superavano tali pesi. Anche con tutta la grande selvaggina africana,

asiatica ed americana, eccetto i "big five" (elefante, bufalo, rinoceronte, leone ed ippopotamo), l'8x68S dimostrò ampiamente le sue capacità abbattendo ogni preda con un colpo solo, ovviamente se ben piazzato ed effettuato con una palla di altissima capacità lesiva, perfino sui bufali con palla Vollmantel da 200 gr, un grosso rischio corso talvolta da cacciatori imprudenti. Oltre che con la fauna esotica, il super-calibro medio tedesco si è creato una meritata fama di compagno fedele in tutte le cacce alpine. Chi infatti si sobbarca la fatica di portarsi a tracolla una carabina in 8x68S può stare tranquillo. Fino alla distanza che riterrete "ragionevole" per effettuare un tiro che inchiodi il selvatico sul posto, diciamo 250 m... o anche qualcosa in più, è ininfluente che il premio delle vostre fatiche pesi 30 o 200 kg.

È saggio invece concentrarsi sul punto da colpire e lasciare che la palla RWS Ks di 180 gr, una BLASER Cdp di 196 gr od una NOSLER Partition di 200 gr, compiano il loro lavoro. Con un tritico arma-ottica-attacchi di pregio tutto sarà più semplice per il cacciatore coscienzioso che non vorrebbe ricorrere all'aiuto dei meravigliosi cani da traccia hannoveriani o bavaresi.

Armeria Dal Mas

La nostra armeria è rifornita con i migliori marchi disponibili sul mercato, spaziando dalle armi, alle ottiche, munizioni, abbigliamento e componenti per la ricarica

L'officina è specializzata nella costruzione e riparazione delle armi, nella sostituzione delle canne e nelle accuratizzazioni delle carabine

Valle di Cadore
Via Dante 34 - 32040 (BL)
Tel: 0435 31124 - Cell: 349 880 5055
alberto.dal.mas@alice.it

www.armeriadalmas.com



Sgnapa da troi

di Teresa D'Incà

*Finestre schermade
tut quant de sondion
- Su ben con le rece,
se ris cia preson!*

*Da tubi, alambichi
a gioze al liquor
de man passa al goto:
- Senti che vigor!*

*L'è merce assei rara
da ber fin che vuoi
no l'è faturada:
l'è sgnapa da troi!*

Per le grandi quantità d'uva si usava la macchina pigiatrice e poi il torchio. Se però l'uva non era tanta, la si schiacciava coi piedi.

La distillazione della grappa con l'uso delle bucce dell'uva (zarpe) veniva fatta abusivamente, nella massima clandestinità, perchè proibita dalla legge.

Questa grappa era chiamata da troi (sentiero) ed era considerata preziosa proprio perchè genuina, non fatturata. L'espressione da troi veniva applicata anche al tabacco ottenuto dalle foglie secche o dalle brattee sottili delle pannocchie.

*An colpo a la bot e un al zercol
Cener par la spina e molar al cocon*



Descolz te la tinoza

di Teresa D'Incà

*Descolz te la tinoza
messa là tel cortivo
al pesta a pi non posso:
nissun l'è pì giulivo!*

*Le gambe già arossade
da l'ua che se fa mosto
mace anca te le braghe
e dò senpro pì tosto.*

*Quei altri tut' intorno
i fa na gran baldoria,
ognun speta al so turno,
al so s ciantin de gloria.*

*E po' finì al laoro
ades riva al pì bel:
le gambe tuti insieme
entro n altro mastel.*



RINNOVO PORTO D'ARMI AL PRIMO COLPO!

Prenota da Expo Agency la visita medica per il primo rilascio o per il rinnovo del porto d'armi per la detenzione, la caccia e per il tiro a volo sportivo. Basta fornirci il certificato anamnestico del tuo medico di base a tutto il resto ci pensiamo noi: con il medico in sede anche il sabato e un unico interlocutore, tutto diventa semplice e veloce!

EXPO AGENCY

www.expoagency.it - info@expoagency.it

 **NUMERO UNICO 0437 1849000**

 **LIMANA**
via Roma n°27
 347-122 98 21

orari da lunedì a giovedì
8:00-12:30 / 15:00-18:30
venerdì orario continuato
sabato: 9:00-12:00

 **BELLUNO**
via Medaglie d'oro n°17
 334-721 24 52

orari dal lunedì al venerdì
8.30-13.00 15.00-19:00
giovedì orario continuato
sabato: 9:00-12:00

 **PONTE nelle ALPI**
viale Cadore,17
 334-248 86 38

orari da lunedì a venerdì
8:30-13:00 / 15:00-19:00
martedì orario continuato
sabato: 9:00-12:00

 **SANTA GIUSTINA**
via Roma n°34
 342-846 63 04

orari da lunedì a giovedì
8:30-13:00 / 15:00-18:30
sabato: 9:00-12:00



QUIZ

Vi ricordiamo che le risposte corrette dei quiz le trovate a pag. 43

- 1 LA VALIDITÀ PER IL SUO UTILIZZO DEL PORTO D'ARMI PER USO CACCIA DA COSA È CONTRADDISTINTA?**

 - A) Dalla data del suo rilascio.
 - B) Dal pagamento della tassa di concessione governativa.
 - C) Dalla data della sua scadenza.
- 2 NELLA PROVINCIA DI BELLUNO CHI RILASCIAM I PERMESSI D'OSPITE?**

 - A) Chi ci accompagna.
 - B) L'ufficio caccia delegato.
 - C) Il Presidente della Riserva.
- 3 LE MUNIZIONI POSSONO ESSERE DEPOSITATE E LASCIATE IN MACCHINA SENZA NESSUNA PRESENZA DI PERSONE CAPACI?**

 - A) Assolutamente no.
 - B) Sì perché se non vi è l'arma esse non possono essere pericolose.
 - C) Sì purché esse siano nascoste e non visibili.
- 4 QUANDO DEVE ESSERE PAGATA LA TASSA DI CONCESSIONE GOVERNATIVA DEL PORTO D'ARMI USO CACCIA PER CONSENTIRCI DI PRATICARE IN TUTTE LE OPERATIVITÀ?**

 - A) Prima di inizio, apertura, attività venatoria.
 - B) Il giorno successivo alla data di scadenza riportata sullo stesso.
 - C) Non importa quale sia la data importante sia pagata.
- 5 COSA RIPORTA L'ART. 21 DELLA LEGGE 157/92?**

 - A) Le date di apertura e chiusura delle varie specie.
 - B) I divieti.
 - C) Le forme di caccia.
- 6 QUALE DISTANZA SI DEVE TENERE PER POTER CACCIARE IN PROSSIMITÀ DI UNA STRADA PONDERALE?**

 - A) Nessuna distanza.
 - B) Una distanza corrispondente ad una volta e mezza la gittata della nostra arma.
 - C) Da una distanza di 50 metri.
- 7 COME VIENE DEFINITO IL PERCORSO DEL PROIETTILE DAL USCITA DELLA CANNA AL BERSAGLIO?**

 - A) Distanza di volo.
 - B) Balistica esterna.
 - C) Traiettoria e taratura.
- 8 CHE DIFFERENZA SUSSISTE A LIVELLO INTERPRETATIVO)LEGISLATIVO TRA PORTO È TRASPORTO DI UN ARMA?**

 - A) Porto quando sto portandola in spalla, trasporto quando la sto trasportando in custodia.
 - B) La differenza consiste nel tempo che intercorre per poter essa essere resa utilizzabile.
 - C) Trasporto quando la sto spostando in auto e porto quando la sto usando a caccia.
- 9 CHE TIPOLOGIA DI ARMA PUÒ ESSERE UTILIZZATA PER LA CACCIA DI SELEZIONE?**

 - A) Tutti i tipi di arma che sono riportati nell'articolo di legge.
 - B) Armi ad anima rigata di calibro consentito.
 - C) Armi ad anima rigata di calibro consentito munite di ottica.
- 10 L' ARMA PUÒ, SE BEN NASCOSTA, ESSERE DEPOSITATA SOTTO UN ALBERO PER ANDARE A RECUPERARE IL CAPO APPENA ABBATTUTO?**

 - A) Sì ma deve essere non visibile da altre persone.
 - B) Assolutamente no.
 - C) Solo se ci impieghiamo pochissimo tempo e la abbiamo ben occultata.



**11 PROCEDENDO IN FILA INDIANA IN PIÙ PERSONE
COME DEVE ESSERE TENUTA L'ARMA?**

- A) Con la canna rivolta verso l'alto.
- B) Con la canna rivolta verso il basso.
- C) Scarica.

**12 COME DEVONO ESSERE CUSTODITE LE ARMI
A TERMINI DI LEGGE?**

- A) In armadio blindato.
- B) Con la massima diligenza.
- C) Dentro il perimetro della nostra abitazione riportata nella denuncia di detenzione.

**13 QUANTE CLASSI DI APPARTENENZA HANNO
LE FEMMINE DI CERVO E QUELLE DI MUFLONE?**

- A) Due il cervo e quattro il muflone.
- B) Due il cervo e due il muflone.
- C) Entrambe non hanno classe di appartenenza.

**14 LA PERNICE BIANCA È CACCIABILE NELLA
PROVINCIA DI BELLUNO?**

- A) Solo nelle riserve che attuano il censimento.
- B) Solo con modalità selettiva.
- C) Non è più specie oggetto di caccia.

15 CERVO E CAPRIOLO SONO LA STESSA SPECIE?

- A) Cervo è un artiodattilo e capriolo un ungulato.
- B) Sono della stessa famiglia ma due specie differenti.
- C) Sono la stessa specie.

**16 COSA NON DOVREBBE MAI MANCARE NEL
CORREDO DI UN CACCIATORE DURANTE LE SUE
USCITE?**

- A) Il binocolo.
- B) Un pezzo di corda.
- C) Un kit di pronto soccorso.

**17 QUALE ANIMALE VIENE DEFINITO MAGGIOR-
MENTE VETTORE PER LA "RABBIA SILVESTRE"?**

- A) Il piccione.
- B) La volpe.
- C) Il camoscio.

18 COSA SONO I CONSUMATORI PRIMARI?

- A) Animali erbivori.
- B) Animali che si nutrono di altri animali.
- C) Animali che si nutrono per primi.

**19 IN UN TERRENO AGRICOLO POSSIAMO
CACCIARE?**

- A) Sì se non vi sono colture in atto.
- B) No mai.
- C) Solo se manteniamo le distanze di sicurezza.

**20 COSA DOVREBBE CONOSCERE, IN MODO
ALMENO BASILARE, UN CACCIATORE
PER SVOLGERE CON SICUREZZA L'ESERCIZIO
VENATORIO PER SE E PER GLI ALTRI?**

- A) La lingua inglese.
- B) Le norme basilari di pronto soccorso.
- C) Gli articoli della costituzione italiana.



1-B / 2-C / 3-A / 4-B / 5-B / 6-A / 7-B / 8-B / 9-C / 10-B / 11-C / 12-B / 13-B / 14-C / 15-B / 16-C / 17-B / 18-A / 19-A / 20-B.
RISPOSTE ESATTE:



CACCIA, CASANOVA E BRUZZONE: “DL ZONE UMIDE BUON PUNTO DI PARTENZA”

È stato approvato oggi in Commissione Senato il DL che contiene disposizioni per l'identificazione delle zone umide e la norma sanzionatoria sulla detenzione delle munizioni in piombo all'interno delle stesse. “Un ottimo punto di partenza, risolutivo rispetto alle disposizioni aleatorie del Regolamento europeo, ed ulteriormente perfezionabile” secondo l'eurodeputato Massimo Casanova e l'on. Francesco Bruzzone, responsabile Dipartimento per la gestione della fauna selvatica. Per i deputati “andrebbero inserite anche le zone umide di interesse per l'avifauna acquatica indicate nel catasto ISPRA. Nel complesso - affermano - il giudizio è positivo poi-

ché conferma l'attenzione e la disponibilità di questo governo nei confronti del settore.

Roma, 28 settembre 2023



L'UE PREDISPONE NUOVI VINCOLI PER IL TRASPORTO DI ARMI DA FUOCO L'eurodeputato Gazzini interroga la Commissione “confusione ideologica tra armi civili e militari, no a nuovi ostacoli per l'industria e il commercio”

La proposta di revisione del Regolamento n. 258/2012 sulle misure di importazione e di esportazione di armi da fuoco in UE è destinata ad avere pesanti ricadute sul commercio, l'industria, la caccia, il tiro sportivo e il collezionismo di armi.

Lo comunica da Bruxelles l'eurodeputato altoatesino Matteo Gazzini, che ha inviato apposita interrogazione alla Commissione europea, assieme ai colleghi austriaci del Gruppo ID, Roman Haider e Georg Mayer.

“La proposta si pone una serie di obiettivi, alcuni dei quali irrealizzabili o in contrasto con l'attuale Direttiva UE 2021/555 che già disciplina l'importazione di armi civili.

Dal testo presentato si evince una palese confusione ideologica tra armi civili e militari. In materia di esportazione è stato proposto che per rilasciare una licenza di esportazione gli Stati membri debbano prima ottenere un certificato di utilizzatore finale dallo Stato ricevente, prevedendo che lo Stato che rilascia l'autorizzazione possa in seguito verificare il rispetto degli impegni assunti con l'EUC, che è un istituto relativo l'esportazione di armi militari e richiede l'autorizzazione del Paese esportatore per la riesportazione dei relativi materiali. Un documen-

to quindi inapplicabile per le armi civili, importate al fine di immetterle sul mercato per terzi, dove il destinatario finale non è usualmente un soggetto conosciuto al momento del rilascio della licenza di esportazione.

Un'arma civile non ha alcun interesse bellico e l'EUC ha senso solo quando il destinatario sia un organo pubblico. Inoltre lo Stato di destinazione potrebbe rifiutarsi di rilasciare una tale dichiarazione, ritenendola un'inutile ripetizione di quanto già contenuto nell'autorizzazione all'importazione. Le disposizioni unionali, infatti, non hanno alcuna effettività sulle autorità degli Stati extra UE.

Ho chiesto quindi la revisione del testo e la semplificazione della procedura, lasciando il vincolo della sola licenza di esportazione e di ridurre le tempistiche di emissione. In un momento di crisi delle aziende come questo, non servono certo nuovi ostacoli per l'industria e il commercio”.

Queste le parole dell'eurodeputato Matteo Gazzini nella propria nota inviata da Strasburgo.

Strasburgo 03.10.2023

UTILIZZO DI VISORI TERMICI E SILENZIATORI IN AMBITO VENATORIO E SPORTIVO.

Gli eurodeputati Gazzini e Fiocchi chiedono
l'armonizzazione a livello europeo

In un'ottica di armonizzazione delle disposizioni in materia applicate dai singoli Stati, gli eurodeputati Matteo Gazzini e Pietro Fiocchi hanno chiesto mediante un'interrogazione mirata, il parere della Commissione europea sull'utilizzo di moderni dispositivi di visione termica e per l'attenuazione del rumore nella caccia agli ungulati e nel tiro sportivo. "Il prelievo di un qualsiasi animale deve essere il più possibile preciso, rapido ed indolore.

A livello europeo l'uso di dotazioni accessorie per le armi da caccia e comuni è quanto mai diversificata, essendo la materia competenza di ogni singolo Stato membro, ma negli ultimi anni la tecnologia si è comunque evoluta, migliorando prestazioni, efficacia e sicurezza nell'uso delle armi. Vi è poi un fondamentale aspetto etico legato

all'utilizzo della moderna tecnologia: l'utilizzo di dispositivi di visione termica migliorano la visibilità del target, la sua corretta identificazione in condizioni crepuscolari o notturne e il conseguente abbattimento sicuro, riducendo al minimo le possibilità di ferimento e sofferenza dell'animale.

Non di minore importanza è l'inquinamento acustico, aspetto spesso trascurato ma rilevante dell'attività venatoria, della gestione faunistica ma anche del tiro sportivo. La mitigazione del suono dello sparo influisce positivamente sul disturbo della fauna selvatica e domestica, delle comunità vicine alle aree rurali o ai poligoni di tiro e può inoltre migliorare la sicurezza dei Cacciatori" ha dichiarato Gazzini nella propria nota inviata da Bruxelles.

MUNIZIONI IN PIOMBO NELLE ZONE UMIDE

Il Senatore Dreosto comunica il passaggio dell'emendamento
in Commissione: "È passata la proposta migliore,
risolta la questione zone umide e quella sanzionatoria"

È passato oggi al Senato l'emendamento modificativo alla norma nazionale, risolutivo per l'identificazione delle zone umide e la disciplina sanzionatoria sul porto delle munizioni in piombo nelle stesse, prodromica alle indicazioni del nuovo Regolamento UE. Lo comunica in una propria nota il Senatore Marco Dreosto, ex eurodeputato, che aveva personalmente seguito la questione regolamentare in sede europea.

"È passata la proposta legislativa migliore, che identifica chiaramente le zone umide oggetto di tutela e la questione sanzionatoria, di esclusiva matrice amministrativa. Un risultato celere e assolutamente positivo, frutto di un impegno comune ed espressione della sensibilità che il nostro buon Governo dimostra nella risoluzione dei problemi di diversa natura e settore. Con l'occasione ringrazio tutti i colleghi ed i tecnici per il proprio contributo".

I VOSTRI DATI

Nelle edizioni precedenti di Caccia 2000 avevamo inserito un foglio con la richiesta venisse compilato con tutti i vostri dati. Questo ci avrebbe permesso di aggiornare una volta per sempre la nostra banca dati e, in caso di necessità, di contattarvi direttamente per risolvere velocemente il problema. Come quello, per esempio dei 170 codici fiscali errati che non ci permettevano di stampare i bollettini relativi alla tassa regionale. Invitiamo vivamente i Soci che non lo hanno ancora compilato di farlo o, in alternativa, di inviarci per WhatsApp il proprio numero di cellulare e, per chi lo ha, l'indirizzo mail.

I contatti dell'Associazione sono - mail: cacciatori.acb@gmail.com - cell. 333 7490650

La Redazione



I COMPLEANNI

SOCI CHE NEL PERIODO SETTEMBRE - DICEMBRE 2023 HANNO COMPIUTO O STANNO PER COMPIERE GLI ANNI:

Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI	Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI	Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
Lamon	CONTE GIUSEPPE	08/11/1933	90	Arsiè	CONTE ADOLFO	21/11/1948	75	Sedico	CASSOL RENATO	18/10/1955	68
Feltre	CECCHIN MARIO	08/11/1934	89	Lentiai	BOF DAMIANO	08/12/1948	75	Sovramonte	MORETTO BATTISTA	10/11/1955	68
Santo Stefano di Cadore	PETRIS ERMEN GUIDO	24/09/1936	87	Seren Del Grappa	SCOPEL DANILO	20/09/1949	74	Cencenighe Agordino	LAZZARINI GIACOMO	16/12/1955	68
Santa Giustina	BACCHETTI GIANUGO	08/10/1936	87	Fonzaso	CORSO ALBERTO	25/09/1949	74	Sedico	NART VALERIO	17/12/1955	68
Agordo	PORTA ROMANO	28/10/1937	86	Taibon Agordino	BEN SANDRO	27/09/1949	74	Sospirolo	MURER GIANFRANCO	03/09/1956	67
Ponte Nelle Alpi	BORTOLUZZI LORENZO	30/11/1937	86	Belluno	LOTTO GIOVANNI	29/09/1949	74	Arsie'	ROCCA BRUNO	04/09/1956	67
Falcade	GENUIN ANGELO	21/10/1939	84	Santa Giustina	BRUGNERA MURARO PAOLO	04/10/1949	74	Cesiomaggiore	BIESUZ ROMEO	08/09/1956	67
Seren Del Grappa	COLMANET TULIO	11/11/1939	84	Pedavena	MILONE SILVANO	24/10/1949	74	Auronzo Di Cadore	ANTONIOL WALTER	10/09/1956	67
Cesiomaggiore	GRIS G. DOMENICO	13/12/1939	84	Sedico	PERARO ROSSANO	04/11/1949	74	Pedavena	STACH RENATO	17/09/1956	67
Sovramonte	SLONGO LUIGI	16/09/1940	83	Belluno	DA RIZ DINO	11/11/1949	74	Pedavena	FORLIN SERGIO	13/10/1956	67
San Tomaso Ag.	MAZZUIA GIOVANNI	20/10/1940	83	Longarone	VANZ MARCELLO	15/11/1949	74	Pedavena	RENTO ROMEO	24/11/1956	67
Feltre	ZANELLA GIANFRANCO	01/11/1940	83	Santo Stefano Di Cadore	DE CANDIDO LINE MARIO	23/11/1949	74	Sedico	PICCIN GIANPAOLO	24/09/1957	66
Sedico	DE NARD RENZO	25/11/1940	83	Feltre	GERONAZZO DAVIDE	24/11/1949	74	Sovramonte	MORETTO DARIO	03/10/1957	66
Lentiai	GERONAZZO MARCELLO	15/09/1941	82	Santa Giustina	DA ROLD GIOVANNI	12/12/1949	74	Sovramonte	DALLA VALLE GIAN CARLO	17/10/1957	66
Tambre	SAVIANE ROMEO	26/09/1941	82	Santa Giustina	CECCHIN GIUSEPPE	25/12/1949	74	Gosaldo	RENON MIRCO	04/11/1957	66
Pedavena	BERTELLE NATALE	13/10/1941	82	Cortina	MONTI MANUEL	02/09/1950	73	Feltre	CENTA GIAN PIERO	04/11/1957	66
Lentiai	DE CANDIDO LIVIO	26/09/1942	81	Sovramonte	DAL PRA' GIOVANNI MARIA	11/09/1950	73	Lamon	FAORO MOSE'	27/11/1957	66
Auronzo di Cad.	SALVIA FRANCESCO	04/12/1942	81	San Pietro Di Cadore	DE ZOLT LISABETTA MAURILIO	25/09/1950	73	Fonzaso	TOLGO RAINERO	03/09/1958	65
Mel	VADAGNIN SERGIO	26/09/1943	80	Mel	DAL PIVA SILVANO	06/10/1950	73	Taibon Agordino	MORETTI GUGLIELMO	14/09/1958	65
Santa Giustina	BUGANA CARLO	27/10/1943	80	Lozzo Di Cadore	LORA NERINO	21/10/1950	73	Pieve D'alpago	DAL BORGIO REMO	19/10/1958	65
Trichiana	PORTOLAN FRANCO	02/11/1943	80	Pedavena	BORTOLUZZI GIULIANO	02/11/1950	73	Agordo	BENVEGNI' ARRIGO	01/11/1958	65
Farra D'alpago	CIPRIAN FRANCO	03/11/1943	80	Taibon Agordino	BULF NELLO	15/11/1950	73	Canale D'Agordo	DEOLA PATRIZIO	03/11/1958	65
Comelico Superiore	FESTINI CUCCO GI-ANFRANCO	21/11/1943	80	Sappada	KRATTER ANDREA	04/12/1950	73	Limana	GASPERIN DORIANO	10/11/1958	65
Quero	ROMAN ALCIDE	28/11/1943	80	Feltre	VETTORE VALTER	07/12/1950	73	Falcade	BEZ SILVIO	20/12/1958	65
Belluno	DA ROLD CARLO	03/12/1943	80	Santa Giustina	BUGANA MAURIZIO	15/12/1950	73	Tambre	BORTOLUZZI ARCANGELO	25/12/1958	65
Feltre	COLFERAI PRIMO	04/09/1944	79	Vallada Agordina	ADAMI FAUSTO	05/09/1951	72	Canale D'Agordo	DE VENTURA FABIO	17/09/1959	64
Feltre	DE BONI LUCIANO	27/09/1944	79	Sedico	MERLIN FRANCO	15/09/1951	72	Tambre	FULLIN ANGELO	10/10/1959	64
Mel	FERRAZZI GIANCARLO	03/10/1944	79	Calalzo di Cadore	DE CARLO GIANNI	20/09/1951	72	Calalzo Di Cadore	GIACOMELLI ANTONIO	12/10/1959	64
Mel	DALLE SASSE GIANNI	23/10/1944	79	Cadore	CIBIEN ELIO	27/09/1951	72	Sovramonte	ANTONIOL FRANCO	23/10/1959	64
Arsie'	MENIN CARLO	15/11/1944	79	Trichiana	MARTIGNANO GINO	02/10/1951	72	Pieve D'alpago	BORTOLUZZI CLAUDIO	30/10/1959	64
Lentiai	LARGURA FRANCO	17/11/1944	79	Alano di Piave	BIANCHI VITTORE	02/10/1951	72	Quero	DALLA PIAZZA GIANNI	16/11/1959	64
Forno di Zoldo	ZANOLLI ACHILLE	07/12/1944	79	Cibiana di Cadore	DE ZORDI ALDO	13/10/1951	72	Sedico	ARRIGONI GIORGIO	26/11/1959	64
Puos D'alpago	MUSSINO FEDERICO	15/12/1944	79	Feltre	DAL MONEGO NATALINO	08/11/1951	72	Cesiomaggiore	CASANOVA RENZO	13/12/1959	64
Feltre	COSTA DANIELE	19/10/1945	78	Farra D'alpago	PAULON INNOCENTE	09/11/1951	72	Alano di Piave	BILLO' ADRIANO	16/12/1959	64
Arsiè	ABITANI ALESSIO	27/10/1945	78	Arsie'	ZANIN GINO	13/11/1951	72	Belluno	TRAMONTIN MARIO	24/12/1959	64
San Gregorio Nelle Alpi	VILLABRUNA FRANCESCO	01/11/1945	78	Feltre	D'INCA' LUIGI	14/11/1951	72	Feltre	MACCAGNAN RENZO	04/09/1960	63
Arsiè	TAVERNA ARMANDO	13/12/1945	78	Puos D'alpago	ZOPPE NELLO PAOLO	14/11/1951	72	Cesiomaggiore	COLLET MICHELE	11/09/1960	63
Rivamonte Agordino	FOSSEN PIETRO	23/12/1945	78	Sovramonte	DE BORTOLI IVO	17/11/1951	72	Feltre	MAORET GIOVANNI	09/10/1960	63
Cencenighe Agordino	CHENET GINO	25/12/1945	78	Feltre	DALLE SASSE GIOVANNI	22/11/1951	72	Santo Stefano di Cadore	SORAVIA MARIO	24/11/1960	63
Alano Di Piave	CODEMO GIUSEPPE	15/09/1946	77	Tambre	BORTOLUZZI CELIO	22/11/1951	72	Canale D'agordo	ROSSON DANIELE	03/12/1960	63
Domegge di Cadore	FEDON WALTER	12/10/1946	77	Trichiana	DA ROLD ADRIELLO	09/12/1951	72	Arsiè	SACCARO GUSTAVO	15/12/1960	63
Cencenighe Agordino	MANFROI REMIS	21/11/1946	77	Farra D'alpago	ZOPPE' CAMILLO	18/12/1951	72	Sappada	PILLER RONER PIETRO	27/12/1960	63
Sedico	POL SANDRO	02/09/1947	76	Chies D'alpago	BARATTIN SILVANO	15/09/1952	71	Domegge di Cadore	DE SILVESTRO ANTONIO	08/09/1961	62
Mel	SAVARIS ANGELO	15/09/1947	76	Limana	MOLIN FEDERICO	16/11/1952	71	Alano di Piave	COLLAVO ELIO	03/10/1961	62
Puos D'Alpago	DAL FARRA GIANLUIGI	06/10/1947	76	Santa Giustina	BUGANA PAOLO	27/11/1952	71	Rivamonte	SCUSSEL EFREM	07/11/1961	62
Feltre	D'INCA' ERNESTO	09/10/1947	76	Sovramonte	ZANNINI EUGENIO	15/09/1953	70	Agordino	ANTONELLO		
Lamon	GIACOMIN CLAUDIO	29/10/1947	76	Quero	SPECIA GALIANO	22/09/1953	70	Falcade	DA POS GIOVANNI DAVIDE	15/11/1961	62
Pedavena	PEROTTO GUIDO	22/11/1947	76	Lentiai	BASEI FRANCO	30/09/1953	70	Vallada Agordina	NARDI CELESTE	28/11/1961	62
Arsiè	DALL'AGNOL VIRGILIO	09/12/1947	76	Arsiè	BRANDALISE LINDO	17/10/1953	70	La Valle Agordina	DE ZAIACOMO DARIO	05/12/1961	62
Falcade	FONTANIVE ANTONIO	09/09/1948	75	Arsiè	TONIN GULIVER	24/10/1953	70	Chies D'alpago	PAIER SILVANO	13/09/1962	61
Sospirolo	CASANOVA WALTER	20/09/1948	75	Arsiè	BRANDALISE SEBASTIANO	14/11/1953	70	Sovramonte	REATO ERMINIO	13/10/1962	61
Seren del Grappa	D'ALBERTO DENIS	10/10/1948	75	Pedavena	CUCCURULLO INNOCENZO	25/12/1953	70	Falcade	ZANINI MAURO	15/10/1962	61
Arsiè	TOGNOLI GAETANO	24/10/1948	75	Farra D'alpago	ZOPPE' ANGELO	29/12/1953	70	Cesiomaggiore	GAZZI FABRIZIO	13/11/1962	61
Feltre	CECCHET MARIO	01/11/1948	75	Santa Giustina	DAL PAN ELVIO	30/12/1953	70	Mel	SCARTON FAUSTO	16/11/1962	61
Oderzo	DE LUCA GIUSTO	05/11/1948	75	Puos D'alpago	SAVIANE DANIELE	15/09/1954	69	Arsie'	FASOL LUIGINO	21/11/1962	61
Sappada	QUINZ LORENZO	08/11/1948	75	Pedavena	GORZA DARIO	23/09/1954	69	San Tomaso Agordino	AVOSCAN FRANCESCO	03/12/1962	61
Santa Giustina	DAL MAS TIZIANO	14/11/1948	75	Feltre	ZANELLA ENZO	08/10/1954	69	Arsiè	ZANCANARO MORENO	12/12/1962	61
San Tomaso Agordino	ONGARO LUIGINO	16/11/1948	75	Sedico	TREVISSO SERGIO	22/10/1954	69	San Nicolò Comelico	UNTERPERTINGER PAUL	05/10/1963	60
				Farra D'alpago	BALBINOT PAOLO	18/11/1954	69	Taibon Agordino	BOGO MARIO	23/10/1963	60
				Alleghe	BELLEZZIER GUERRINO	01/12/1954	69	Santa Giustina	DE GOL LINO LUIGI	29/10/1963	60
				Cismon del Grappa	VETTORI FRANCO	04/12/1954	69				
				Arsiè	SMANIOTTO AURELIO	05/10/1955	68				
				Cesiomaggiore	BRISTOT GIOVANNI	12/10/1955	68				

I COMPLEANNI

Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI	Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI	Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
Alano Di Piave	MONDIN ROBERTO	06/11/1963	60	Arsiè	GRANDO SIMONE	10/12/1976	47	Trichiana	SERNAGLIA GIOVANNI	15/12/1997	26
Pieve D'alpago	PELLEGRINOTTI DANIELE	16/11/1963	60	Auronzo Di Cadore	SANNA LEOPOLDO	16/09/1977	46	Pedavena	DALLA ROSA NICOLA	23/12/1997	26
Quero	BENATO LORIS	20/12/1963	60	Sovramonte	REATO ATTILIO	25/09/1977	46	Cismon Del Grappa	PASIN ANDREA	01/10/1998	25
Limana	SEGAT STEFANO	19/09/1964	59	Feltre	VILLANOVA MANUEL	19/10/1977	46	Pedavena	DALLA GASPERINA GIOVANNI	21/10/1998	25
Quero	ANDREAZZA PETER	22/09/1964	59	Farra D'alpago	ZOPPE' PAOLO	11/09/1978	45	Alano Di Piave	MAZZIER MIRCO	09/12/1998	25
Cismon Del Grappa	MOCELLIN CLAUDIO	24/10/1964	59	San Tomaso Agordino	DE VAL RENE'	11/11/1978	45	Agordo	MAZZIER CRISTIAN	13/10/1999	24
Seren Del Grappa	DAL ZOTTO PRIMO	24/11/1964	59	Forno Di Zoldo	DE VILLA MICHELE	11/11/1979	44	Mel	BONDAVALLI THOMAS	24/10/1999	24
Sedico	BUFFELLO STEFANO	26/12/1964	59	Farra D'alpago	ZOPPE' GABRIELE	25/11/1979	44	Lozzo Di Cadore	SELMOVIC AMIL	28/12/1999	24
Mel	DALL'ASEN MARIALUISA	08/09/1965	58	Santo Stefano Di Cadore	ZACCARIA MANUEL	23/12/1979	44	Arsiè	MADDALOZZO FILIPPO	04/10/2000	23
Canale D'agordo	CAGNATI MARIO	07/10/1965	58	Farra D'alpago	BALBINOT MICHELE	21/09/1980	43	Sappada	BRANDALISE ANDREA	12/11/2000	23
Cismon Del Grappa	RIZZON DARIO	08/11/1965	58	Santo Stefano Di Cadore	DE MATTIA TOMMY	24/10/1980	43	San Gregorio Nelle Alpi	PAGNUSSAT DENIS	04/12/2000	23
Arsiè'	CIUCCI GIANCARLO	25/09/1966	57	Mel	DALLA VECCHIA MILIANO	28/10/1980	43	Seren Del Grappa	DAL ZOTTO MANUEL	29/12/2000	23
Pieve D'alpago	PELLEGRINOTTI LUCA	23/10/1966	57	Lamon	TODESCO WALTER	14/11/1980	43	Lamon	TOLLARDO RENÈ	29/11/2000	23
Sedico	CASANOVA LORIS	24/10/1966	57	Lamon	CONTE SIMONE	18/12/1980	43				
Quero	BERTON MICHELE	11/12/1966	57	Arsiè'	BRANDALISE SIMONE	16/09/1981	42				
Canale D'agordo	LUCIANI MICHELE	15/12/1966	57	Cismon Del Grappa	DALL'AGNOL DINO	02/09/1982	41				
Taibon Agordino	BENVEGNU' MARCO	16/09/1967	56	Sedico	DE PAOLI MASSIMO	19/12/1982	41				
Lamon	MALACARNE CORRADO	16/09/1967	56	San Tomaso Agordino	VALLATA GIUSEPPE	10/09/1984	39				
Lozzo Di Cadore	LAGUNA GIAN ANTONIO	19/10/1967	56	Santo Stefano Di Cadore	CESCO GASPERE ANDREE	12/09/1984	39				
Farra D'alpago	DAL PONT FABIO	23/11/1967	56	Vodo Di Cadore	VENTURINI MATTEO	14/09/1984	39				
Taibon Agordino	LENA LUCA	09/12/1967	56	Forno Di Zoldo	UCCEL SIMONE	15/10/1984	39				
Lamon	CASAGRANDE GIULIANO	15/12/1967	56	Lentiai	SPADA NICOLA	17/10/1985	38				
Mel	GELISIO MICHELE	01/09/1968	55	Lamon	FORLIN FULVIO	16/09/1986	38				
Farra D'alpago	BINO LUCIO VALENTINO	05/09/1968	55	Gosaldo	MARCON SIMONE	07/12/1986	37				
Trichiana	BARP MAURIZIO	21/10/1968	55	Quero	MAZZOCCO NICOLA	08/09/1987	36				
San Gregorio Nelle Alpi	PAGNUSSAT LIVIO	20/12/1968	55	Farra D'alpago	SAVIANE MICHELE	29/09/1987	36				
Mel	TAMBURLIN MARCO	06/09/1969	54	Limana	VEDANA PAOLO	06/10/1987	36				
Cesiomaggiore	SBARDELLA MIRCO	23/10/1969	54	San Gregorio Nelle Alpi	CASSOL ARIN	03/12/1987	36				
Seren Del Grappa	DAL ZOTTO SANTINO	01/11/1969	54	Trichiana	DE VECCHI ALAIN	15/09/1988	35				
Taibon Agordino	SAVIO ALFONSINO	12/12/1969	54	Tambre	BORTOLUZZI ERICH	20/09/1988	35				
Alano Di Piave	MASOCCO VINCENZO	18/12/1969	54	Santa Giustina	MINELLA LUCA	26/09/1988	35				
Feltre	GAVA STEFANO	29/12/1969	54	Chies D'alpago	BARATTIN ROBERTO	27/10/1988	35				
Mel	PEDOL ALESSANDRO	11/10/1970	53	Chies D'alpago	GENINATTI ERIKA	23/12/1988	35				
Lamon	FAORO MARCO	17/11/1970	53	Canale D'agordo	DEOLA NICOLO'	01/09/1989	34				
Santo Stefano Di Cadore	BERGAGNIN CARLO	23/11/1970	53	Feltre	MODELO ANDREA	08/09/1989	34				
Pedavena	VETTOREL ANGELO	03/12/1970	53	Cismon Del Grappa	VIDALE ANDREA	22/09/1989	34				
Comelico Superiore	GANT FERDINANDO	05/12/1970	53	Belluno	ORBASSANO GUIDO	25/09/1989	34				
Forno Di Zoldo	CIPRIAN ROBERTO	15/12/1970	53	Fonzaso	TOIGO MANOLO	17/09/1990	33				
Santa Giustina	CASAGRANDE MAURO	24/12/1970	53	Arsiè	ZANCANARO MANUEL	21/11/1990	33				
Santo Stefano Di Cadore	COSTAN DIEGO	15/09/1971	52	La Valle	DE ZAIACOMO MORRIS	12/12/1990	33				
Lamon	GAIO MORENO	03/10/1971	52	Agordina	OLIVIER JACOPO	17/09/1991	32				
Alano Di Piave	SCHIEVENIN MASSIMO	16/11/1971	52	Forno Di Zoldo	BOGO DANIEL	20/09/1991	32				
Feltre	RONCENI NICOLA	30/11/1971	52	Taibon Agordino	BOGO DANIEL	20/09/1991	32				
Falcade	PICCOLI MASSIMILIANO	15/12/1971	52	Belluno	DA ROS ANDREA	11/10/1991	32				
Belluno	D'INCA' STEFANO	26/12/1971	52	Farra D'alpago	PELLEGRINOTTI ALESSIA	25/10/1991	32				
Belluno	PAROLIN GIANPIETRO	01/09/1972	51	Cencenighe Agordino	TIRABENI MICHELE	07/12/1991	32				
Vodo Di Cadore	GREGORI MASSIMILIANO	26/10/1972	51	Domegge Di Cadore	VALMASSONI ANDREA	04/09/1992	31				
Arsiè	GRANDO ALESSANDRO	16/11/1972	51	Fonzaso	TURRIN OMAR	10/09/1992	31				
Lorenzago di Cadore	MAINARDI GIANNI	23/11/1972	51	Fonzaso	BAZZOCCO DIEGO	13/10/1992	31				
Fonzaso	LONGO ADRIANO	04/09/1973	50	Trichiana	BRANCHER LUCA	29/10/1992	31				
Trichiana	FRANZOGNA CRISTIAN	11/11/1973	50	Chies D'Alpago	CAPPELLARI SIMONE	24/11/1992	31				
Pedavena	GRIS MICHELE	22/11/1973	50	Lamon	COLDEBELLA EDDY	06/12/1992	31				
Farra D'alpago	CALVI GIOVANNI	30/11/1973	50	Arsiè	DALLE MULLE CHRISTIAN	05/09/1994	29				
Mel	DE GASPERI ELVI	15/12/1973	50	Sovramonte	BEE GABRIELE	31/10/1994	29				
Canale D'agordo	LORENZI CARLO SISTO	02/09/1974	49	Gosaldo	RENON STEFANO	03/11/1994	29				
Farra D'alpago	DAL PAOS MARCO	10/09/1974	49	Santa Giustina	DE MOLINER ROBERTO	14/11/1995	28				
Sospirolo	DE POI EDOARDO	01/10/1974	49	Lamon	MALACARNE MATTEO	15/11/1995	28				
Alano Di Piave	SPECIA ADRIANO	14/12/1974	49	Sovramonte	VIECELI VERONICA	13/09/1996	27				
Cismon Del Gra.	VANIN GIANLUCA	14/12/1974	49	Tambre	DEMARCH TIZIANO	14/12/1996	27				
Farra D'alpago	ZOPPE' JOHNNY	01/11/1975	48	Canale D'Agordo	COSTA CHRISTIAN	14/12/1997	26				
Arsiè	ZANIN BARBARA	21/11/1975	48								
Santa Giustina	CORSO SIMONE	27/12/1975	48								



L'impiego del telemetro a caccia

a cura di Swarovski Optik Italia

Il progresso tecnologico nei campi dell'ottica e dell'elettronica ha rivoluzionato il nostro modo di andare a caccia. Rendendoci più efficaci e responsabili nel prelievo

L'arma è giusta e precisa, l'ottica è tarata e abbiamo predisposto la tabella balistica per tutte le distanze eticamente accettabili. Non resta che andare a caccia confidando nell'incontro con il selvatico che, quando avviene, mette in gioco tutte le capacità di adattamento del cacciatore. Il prelievo è condizionato da una serie di variabili, di cui solo alcune sono controllabili: tra queste, la distanza del selvatico, che molto raramente corrisponde con quella di azzeramento dell'ottica. Se la distanza effettiva non è nota o desunta in maniera approssimativa, tutto l'impegnativo lavoro svolto a monte dell'uscita può essere vanificato. A questa evenienza soccorre la telemetria, un ramo della tecnica che negli ultimi decenni ha subito una notevole accelerazione tecnologica.

I moderni telemetri si basano sul principio del tempo di percorrenza di un impulso laser a bassa energia, sicuro per la salute umana e invisibile alla vista, che dal punto di emissione raggiunge il "target" e da questo viene riflesso verso il sistema di misurazione. Il tempo rilevato e successivamente elaborato dal software di bordo permette di individuare la distanza del bersaglio in pochi decimi di secondo con una precisione che, in un sistema di fascia premium, da pochi decimetri difficilmente supera qualche metro alle distanze maggiori dell'intervallo d'impiego. Una tolleranza più che adeguata alle esigenze balistiche proprie dell'attività venatoria.

La telemetria venatoria è oggi applicata a tre tipologie di strumenti: i telemetri tascabili, che hanno il pregio della compattezza e di un prezzo contenuto ma impongono di portarsi dietro un dispositivo in più; i binocoli, che condensano in un unico strumento le esigenze di misurazione e quelle di osservazione;

le ottiche da mira, che forniscono tutte le informazioni balistiche necessarie in un unico strumento indicando sul reticolo il punto di mira compensato.

Lo sviluppo dell'elettronica permette di dotare i moderni telemetri di una serie di funzioni supplementari quali la misurazione dell'angolo di sito e la distanza compensata secondo l'incidenza di questo valore e delle condizioni ambientali rilevate da termometro e barometro incorporati (quindi pressione atmosferica, altitudine e temperatura, parametri che influenzano la densità dell'aria). Inoltre, tutti gli strumenti evoluti si possono interfacciare con l'utilizzatore che,



L'esito favorevole dell'azione di caccia non può prescindere dalla corretta determinazione della distanza del selvatico, dato essenziale per compensare la caduta del proiettile

inserendo nel software del sistema i parametri balistici del proiettile oppure affidandosi a tabelle balistiche "medie" per gruppi di calibri, avrà indicazioni sulle variazioni da applicare alla torretta dell'alzo per far coincidere punto di mira e punto d'impatto. L'ultima frontiera della telemetria prevede l'integrazione di ulteriori funzionalità, quali il tracciamento dell'Anschuss, grazie alla presenza di una bussola elettronica. Un'opportunità che permette di essere più precisi ed efficienti anche dopo aver premuto il grilletto.



I dati compensati forniti dalla telemetria permettono di applicare all'alzo la corretta compensazione per far coincidere punto di mira e punto d'impatto a distanze differenti da quella d'azzeramento



In commercio sono disponibili cannocchiali da puntamento che contengono tutta l'elettronica tipica dei telemetri. In questo caso calcolano autonomamente tutte le variabili di tiro e indicano direttamente sul reticolo il punto di mira compensato

FAGIANO ALL'ANTICA

Ingredienti

per 2-3 persone

1 fagiano intero
 1 spicchio d'aglio
 2 cipolle
 2 carote
 1 costa di sedano
 1 l di vino bianco
 brodo di carne
 passata di pomodoro
 olio extravergine d'oliva
 sale e pepe



PREPARAZIONE: 10 minuti

COTTURA: 60 minuti

DIFFICOLTÀ: bassa

Vino consigliato

Valdadige Terra dei Forti Rosso Superiore

Ricetta di:

Adele Bertaggio (detta Arcadia)
 Osteria Arcadia, Santa Giulia di Porto Tolle

Spennate il fagiano, fiammeggiatelo per eliminare i residui di penne, tagliatelo a pezzi e fatelo macerare in acqua e vino in parti uguali, con mezza costa di sedano, una carota e una cipolla tritati grossolanamente.

Lasciate macerare il fagiano per dodici ore, quindi eliminate la pelle.

Preparate un trito con i restanti cipolla, sedano e carota, versatelo in una caseruola con un po' d'olio e uno spicchio d'aglio schiacciato e fatevi rosolare il fagiano, aggiungete due bicchieri di vino e il brodo di carne man mano che si asciuga.

Aggiustate di sale e pepe e versate qualche cucchiaio di passata di pomodoro. Cuocete a recipiente coperto e fuoco moderato per circa un'ora, aggiungendo un po' di brodo se necessario.

Potete accompagnare il fagiano con polenta bianca abbrustolita o verdure di stagione.

Visita alla Beretta e alla Sabatti



Premiazione all'ing. Sabatti

I partecipanti alla trasferta di Gardone Val Trompia, venerdì 17 settembre per la visita agli stabilimenti delle due Fabbriche, sono sicuramente rimasti soddisfatti per l'accoglienza ricevuta e per quanto hanno potuto ammirare.

Verso le 10 siamo entrati alla Beretta dove accolti dalla Responsabile della sicurezza signora Elisa e dalle guide siamo stati divisi in due gruppi. Uno ha iniziato la visita al meraviglioso museo privato delle armi collocato all'interno della villa e l'altro ai vari reparti della fabbrica.

Al termine di questa visita verso le 12.30 siamo partiti per andare al ristorante LA CASCINA DEI GELSI dove ci stava... aspettando un ottimo spiedo ricco di contorni, di buon vino e un tris di dolci.

Alle 15 ci siamo presentati alla fabbrica Sabatti dove ci stava aspettando il responsabile commerciale dott. Luciano Galloni che ci ha accompagnato nella sala riunioni per un breve saluto ed incontro con l'ing. Sabatti.

Anche qui la visita ha riscosso un ottimo successo. Le dimensioni più piccole rispetto alla Beretta ci hanno dato la possibilità di avere un incontro più "famigliare" con la possibilità di vedere più da vicino e... toccare con mano le varie fasi della produzione.

Quello che più ha colpito i partecipanti è stato poter visitare il reparto specifico, unici due stabilimenti ad averlo, così ci è sembrato di capire, della produzione delle canne nei vari modelli e calibri. Abbiamo visto tutta la fase della lavorazione dall'arrivo del tondino, alla perforazione, all'applicazione dei vari supporti. Fantastico.

Prima dei saluti e dei doverosi ringraziamenti per l'accoglienza



Premiazione alla dott.ssa Fabbris Elisa - Responsabile sicurezza della Beretta

ricevuta all'ing. Moretti, alla dott.ssa Fabbris per la Beretta, all'ing. Sabatti ed al dott. Galloni per la Sabatti, il nostro Presidente ha voluto omaggiarli donando loro il cofanetto con le nostre due pubblicazioni.

Non sono mancati i ringraziamenti particolari ed affettuosi all'amico Giulio Bernardelli per l'indispensabile collaborazione per organizzare al meglio la trasferta.



Pranzo a "La Cascina Dei gelsi"

NUOVI NATI

CIRCOLO DI DANTA

Dopo i nonni, lo zio e la mamma tutti Cacciatori è arrivato Silvio.

La redazione gli dà un caloroso benvenuto e con l'auspicio diventi un nuovo seguace di Diana porge a mamma Ilenia e al papà Italo i più cordiali saluti.



CIRCOLO DI CENCENIGHE

Prime uscite in alta montagna con il piccolo (si spera) futuro cacciatore Leonardo, con la mamma socia A.C.B. Deborah!



CIRCOLO DI AURONZO

Il vice-presidente della Riserva, Simone Vecellio Galeno uno dei collaboratori di zona della nostra Associazione, è diventato papà di un bel maschietto al quale è stato dato il nome di Lorenzo.

Nella foto Lorenzo di 3 mesi con papà Simone e la mamma Emily. A tutti i più fervidi auguri da parte della redazione.



CIRCOLO DI LIMANA

LETTERA DI SALUTO DI MANOLO CIBIEN

Siamo in scadenza di mandato e son passati ormai 11 anni da quella sera in cui Stefano e Aldo mi chiesero di accettare il testimone di rappresentanza della riserva. Preso dall'entusiasmo di una nuova avventura, un po' riconoscente a una persona che stava provando a uscire da un momento triste della sua vita e un po' confortato dal supporto di queste due stimate persone accettai senza altri indugi. Devo dire che questo mio percorso è stato ricco di oneri ma anche di onori.

Onori perchè questa posizione mi ha arricchito di conoscenze, di esperienze e di conoscenza di nuove persone che ruotano attorno alla nostra passione, nonché mi ha fatto capire meglio come la figura del Cacciatore sia, in pochi anni, diventata una persona scomoda per gran parte della Società. Questa scomodità però noi la possiamo cambiare solo se la comprendiamo bene e la prendiamo con serietà. Noi dobbiamo essere, come la maggior parte lo è, dei manutentori, dei controllori e regolatori del territorio. Non mi stancherò mai di dirlo ma, purtroppo, solo così possiamo avere un futuro. Svegliarci la mattina impugnare il fucile e pensare solo alla caccia come si faceva una volta ha vita breve e l'unico modo per continuare la nostra passione è diventare una figura indispensabile per l'equilibrio della natura.

Oneri perché, per questo impegno, ho sottratto molto tempo che avrei potuto passare con i miei figli, con la mia famiglia, al lavoro, ai lavori di casa e alla caccia stessa, ma ogni cosa ha un prezzo e penso di averlo pagato bene...

Nel corso di questo decennio abbiamo portato avanti scelte e decisioni che talvolta per alcuni non sono state condivisibili, ma fa parte del gioco, vi assicuro però che queste scelte sono state frutto di discussioni, approfondimenti e magari di malumori, ma parlando al plurale abbiamo cercato di far sempre il meglio per la riserva e per tutti noi Soci. Ho visto crescere a dismisura il lavoro burocratico che si è creato, un po' perché la Provincia ha sempre più incrementato le deleghe e le incombenze a carico delle riserve, centinaia di mail messaggi telefonate e incontri.

L'attività della riserva non si limita al solo periodo venatorio, ma, come ben sapete, bisogna poi redigere bilanci, organizzare censimenti, organizzare sfalci, prova di tiro, attività collaterali (tabellazioni, magnalonga, sagra) ecc...

La riserva ha sempre portato avanti collaborazioni con il comune, con la proloco, con gli agricoltori e a persone singole, queste collaborazioni sono linfa vitale che rendono la nostra associazione legata al territorio e un solido punto di riferimento. Devo dire che il consiglio e voi tutti siete sempre stati di gran supporto e le persone esterne, comune in primis, ci hanno sempre fatto i complimenti e di questo ne vado molto fiero. Ho trovato un bilancio economico in positivo e sono felice di lasciare un bilancio ancora in attivo. Come in tutte le buone case abbiamo cercato di portar sempre delle miglione

per il funzionamento della riserva, acquistando attrezzature, facendo la convenzione col comune per l'area dei magazzini, creando un getto platea cella con annesso argano elettrico e altre ancora. Adesso abbiamo già altre idee che passeremo al prossimo consiglio se le vuole portare avanti...

Nel corso di questi anni ho visto nuovi Cacciatori entrare, altri uscire e altri (come si dice in gergo alpino) andare avanti e con rispetto li abbiamo accompagnati al loro ultimo viaggio. Specialmente quest'ultima parte mi ha creato pensieri che alla fine hanno portato sempre ad una conclusione e cioè stiamo qua sulla terra quattro giorni e forse anche meno... ha senso vivere con odio inimicizie e portare avanti rancori... no non ha senso siamo persone adulte, padri di famiglia e penso che certe volte dobbiamo mettere da parte il nostro ego e trovare una soluzione ragionevole, sono sicuro che vivremo meglio. Devo ringraziare Stefano in primis che ha creduto sulla mia figura e che quando avevo dei dubbi potevo contare sul suo supporto, Aldo che mi ha affiancato per anni e ha sempre eseguito la sua mansione con precisione e puntualità, Enrico Del Bon che ha sempre partecipato con me a riunioni di distretto e quant'altro.

I Consiglieri tutti che, ognuno per la sua parte, hanno sempre portato avanti i loro compiti nel miglior possibile, chi per gli sfalci, chi per la cella, chi per la gestione cinghiali, chi per il recupero della fauna, valutazione trofei e altre ancora. Nicola e Omar che hanno saputo e voluto mettersi in gioco e hanno svolto egregiamente la mansione di segretario e cassiere, Ciano e Enrico che agli inizi mi hanno insegnato cosa vuol dire andare a caccia. Spero e non voglio dimenticare nessuno perché chi poco o chi tanto hanno contribuito alle attività della riserva e anche a rendermi un uomo più sapiente e maturo. Auguro al nuovo presidente e al nuovo consiglio buon lavoro e che possano continuare questo percorso che come tutte le cose hanno un inizio e una fine, ma se vogliamo continuare ad andare a caccia è indispensabile l'aiuto e la giusta collaborazione da parte di tutti.

Un grazie a voi tutti e in bocca al lupo.

Manolo



CIRCOLO DI LIMANA

Domenica 6 agosto c.m. ci sono state le nomine del nuovo direttivo della Riserva di Limana. È stato nominato Marco Vedana come presidente. Il nuovo consiglio: Deola Enrico, Candeago Marco, Acrania Omar, Marco Vedana (Presidente), Fant Nicola, Segat Stefano, Molin Michele.



CIRCOLO DI LAMON

Conte Giuseppe, il socio più anziano A.C.B. si è regalato in anticipo per il suo compleanno questa meravigliosa lepre di 4,500 Kg.)



CIRCOLO DI SANTA GIUSTINA

Apertura al cervo col "botto" a Santa Giustina. Splendido abbattimento da parte del Socio Burlon Giuseppe che all'imbrunire ha sparato, con la sua carabina Franchi mod. Horizon cal. 308, a questo splendido animale da 11 punte e dal peso di ben 166 kg. eviscerato. Impegnativo "per il peso" il recupero ma tutto si è risolto nel miglior modo con l'arrivo dell'amico Gigi. Congratulazioni anche dalla redazione



CIRCOLO DI QUERO

"Nonno e papà segugisti, con me sembrava essere terminata la passione che per anni è stata tramandata da generazioni. Ma quest'anno qualcosa è cambiato, con la "voce" della nostra segugia che rimbombava tra le valli, la doppietta calibro 16 a cani esterni dello zio di mio nonno (con ben 110 anni di età) ha messo a segno il colpo. Nella speranza che questa sia la prima di una lunga serie." (S.B.)



CIRCOLO DI AURONZO

Sono ancora increduli i Cacciatori della Riserva di Auronzo per l'improvvisa scomparsa di Tullio Zanvettori a causa di un infarto. Tullio, finanziere in pensione, aveva anche ricoperto per un mandato la carica di Presidente della Riserva. I Soci e la Redazione della Rivista si uniscono al dolore dei figli e dei famigliari.



CIRCOLO DI LIMANA

Un semplice ciao come era lui, al nostro Dorianò, Socio della riserva da quasi quarant'anni, Cacciatore con la C maiuscola, appassionato e innamorato dei suoi cani, un uomo, un amico buono e sincero, sempre partecipe a tutte le attività della nostra piccola riserva, specialmente alla manutenzione del territorio, alla tutela della fauna selvatica e alle molteplici manifestazioni della comunità limanese. Era uno spirito libero, disponibile, amico di tutti e ci ha lasciato un grande vuoto che solo il suo ricordo ci può colmare...



CIRCOLO DI SOVRAMONTE

Stupendo abbattimento da parte del nostro giovane Socio Andrea Visintainer.

Cacciatore da poco è stato premiato con questo palcutò di una decina d'anni abbattuto con la sua carabina 300 Weatherby magnum. Complimenti vivissimi da tutti noi.



CIRCOLO DI RIVAMONTE

Splendido abbattimento da parte del nostro Socio Pietro Fossen (a dx. nella foto)

Per gli amanti delle statistiche... peso eviscerato Kg. 130, calibro della carabina 30.06 età presunta 9 anni. Per il conteggio delle punte... fate voi.



CIRCOLO DI LAMON

Ripristino ambientale effettuato nel mese di agosto 2023. Alcune foto dei lavori eseguiti in località "case-
ra Leib, posa de conc e Rifugio Croset". I lavori sono

stati eseguiti in collaborazione con soci della RAC di Lamon, il Gruppo Alpini di Lamon e alcuni simpatiz-
zanti. Al termine una buona grigliata con polenta.





BENELLI
ADVANCED IMPACT



BENELLI ADVANCED IMPACT

To go beyond

Il sistema Benelli canna-strozzatore
assicura un colpo più veloce,
che si spinge più lontano e con
un impatto più profondo sul bersaglio.



 **Benelli**

benelli.it

